ANNO 57 MATTINO — TORINO *Mercoledì 19 Settembre 1923* — MATTINO NUM. 223

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ediz. ordinaria	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Ediz. del mattino	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 5 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Onoriticenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5, e sue succursali

Dichiarazioni del gen. Giardino a Fiume

Gli scopi e i limiti della missione

(*Per telegrafo alla* Stampa)

Fiume, 18 sera.

A sfatare ogni manovra di travisamento, che già comincia a lanciare qualche giornale jugoslavo, valgono le affermazioni fatte oggi dal generale Giardino. Il generale accolse in udienza amichevole e cordiale i giornalisti, fra cui i corrispondenti del Regno. Ci parlò dei limiti e del carattere della sua missione, così chiaramente precisati: la sua missione si limita a garantire nella città l'ordine pubblico e a far in modo che l'amministrazione, senza nessuna innovazione, possa funzionare acciocchè la città viva; la sua missione è affatto estranea alle competizioni internazionali nel momento attuale e alle trattative colla Jugoslavia; la sua missione non vista ad influire minimamente su di esse e nulla ha con esse a che vedere. Nessun atto il governatore potrà fare, che non sia conforme alla posizione assegnata a Fiume dai trattati. Il generale Giardino dichiarò che non deve affatto impressionare che egli, generale d'esercito, sia governatore di Fiume, dovendosi ciò ascrivere alla semplice abitudine del Presidente del Consiglio di scegliere i suoi collaboratori fra gli uomini di sua fiducia, senza riguardo alla più alta o bassa posizione. Sua Eccellenza ci disse inoltre che la migliore dimostrazione di quanto sopra trovasi nella sua decisione di mantenere nell'amministrazione cittadina integri gli organi, dando unicamente incarico ad alcuni funzionari di sovraintendere ai vari rami dell'amministrazione stessa.

M.

Fiduciosa attesa romana

Roma, 18, sera.

Dopo la nomina del generale Giardino a governatore militare di Fiume, non è sopravvenuto nella questione fiumana alcun fatto nuovo. La situazione attuale è dunque una situazione di attesa. L'attenzione degli ambienti politici romani si volge naturalmente verso l'estero dove, se è vero che i governi non si sono ancora pronunziati, si hanno però i primi atteggiamenti della stampa. Da Belgrado si apprende che alcuni giornali di quella capitale lanciano clamorosi allarmi ed invitano il Governo ad intervenire prontamente. Negli ambienti governativi jugoslavi, però, si considerano invece gli avvenimenti con maggior calma. Il Consiglio dei Ministri jugoslavo doveva, secondo notizie giunte a Roma, occuparsi oggi dell'argomento e negli ambienti autorizzati di Roma si continua a nutrire fiducia in una sollecita e soddisfacente soluzione dell'ormai cronica questione.

100.000 lire per ogni fiumano

Intanto, i giornali della capitale continuano a ribadire il carattere assolutamente pacifico della missione Giardino, facendo presente che non può essere messo in dubbio dalla stessa Jugoslavia il diritto dell'Italia di salvare dalla rovina la città, per la quale — a parte ogni questione di sentimento — essi abbiamo sopportato gravi sacrifici. Ci consta infatti che Fiume conta già all'ermo italiano circa 6 miliardi; e cioè, dato che la popolazione della città è di 40 mila abitanti, per ogni fiumano l'Italia ha spese centomila lire. La Jugoslavia deve dunque capacitarsi del nostro buon diritto. « Una diversa accoglienza — osserva il *Corriere d'Italia* — alla missione Giardino significherebbe dunque, da parte della Jugoslavia, il proposito di trovare dei pretesti a conflitti, là dove non possono essere, dato che la partecipazione diretta degli organi italiani all'amministrazione civile e militare della città di Fiume in questo periodo di transazione era il fatto già riconosciuto a Belgrado ».

Da qualcuno si è poi prospettata l'ipotesi che possa intervenire nella questione di Fiume la Lega delle Nazioni e si vuole appoggiare l'ipotesi stessa col fatto dell'avvenuta registrazione del trattato di Rapallo e degli accordi di Santa Margherita, nonchè colla permanenza di Nitchi a Ginevra. Secondo quanto si afferma negli ambienti ufficiali italiani la registrazione del trattato e degli accordi successivi doveva avvenire da tempo e ne è caduto nei giorni scorsi il turno di registrazione sollecitato semplicemente dalle delegazioni dei due paesi.

« La circostanza — scrive il *Giornale d'Italia* — che il ministro degli Esteri jugoslavo Nincic abbia dichiarato di voler restare a Ginevra nell'interesse delle questioni che riguardano il suo paese, difficilmente può essere interpretata nel senso che la Jugoslavia pensi di portare la questione dinanzi alla Lega delle Nazioni. L'ipotesi regge male perchè mancano gli estremi del ricorso: non c'è rottura di trattative; non c'è inasprimento di relazioni; c'è anzi un preciso invito di riprendere colla maggiore buona volontà le trattative per la soluzione del problema. Nè l'Italia nè la Jugoslavia, in questa circostanza, hanno motivi fondati per ricorrere alla Società delle Nazioni; anche il desiderio del ministro Nincic di restare per ora a Ginevra può spiegarsi con molte considerazioni: la facilità di avere quotidiani rapporti coi rappresentanti dell'Italia presso la Società delle Nazioni; il desiderio di dirigere la politica estera sottraendosi per qualche tempo alla pressione della situazione e delle discordie interne della Jugoslavia; la considerazione che presentandosene la necessità l'arbitro fra i due paesi dovrebbe essere — secondo il trattato di Rapallo — il presidente della Confederazione elvetica ».

La nota del "Temps,,

Ripetiamo tuttavia che a quest'ultima eventualità si crede negli ambienti ufficiosi romani assai poco. Si preferisce invece credere ad una soluzione amichevole o diretta fra i due Governi interessati. Quanto all'atteggiamento delle Potenze alleate, si rileva che le manifestazioni della stampa non permettono ancora di rendersene esattamente conto. I giornali inglesi restano scarsi commenti e quelli francesi, sembrano, si fanno di massima, favorevolmente intonati, salvo la nota, non ufficiosa, del *Temps*, che fantastica su di una impotenza combinata italo-bulgara contro la Jugoslavia. « E' apparsa necessario — scrive a questo proposito il *Corriere d'Italia* — rilevare la tendenziosità di questa notizia e non è nemmeno il caso di fare osservare al *Temps* che si preoccupa degli armamenti della Bulgaria, come nessuno in Italia ha trovato e trova a ridire per il presidio di alcune centinaia di militoni che se per essere fatto dalla Francia alla Jugoslavia che ne userà appunto per rifornirsi di armi ».

Com'è accolta a Belgrado

la missione del gen. Giardino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 18, notte.

La nomina del gen. Giardino a governatore militare di Fiume da parte del Governo italiano ha prodotto, come era da prevedersi, in questa opinione pubblica una forte impressione. La notizia era nota al ministero degli Esteri molto tempo prima che venisse pubblicata. Quantunque da Roma siano giunte informazioni tranquillanti fornite dal rappresentante jugoslavo dottor Antonievich, tuttavia sino ad oggi nel pomeriggio a Belgrado non si sono fatte che congetture sulle vere intenzioni dell'Italia. Nei circoli del ministero degli Esteri a Belgrado si dichiara che la Jugoslavia desidera portare quanto prima a termine le trattative coll'Italia e il suo desiderio di poter raggiungere un risultato soddisfacente; ma nei circoli governativi in genere si mantiene un riserbo assoluto ed il primo ministro si è rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti limitandosi a dire che il momento è particolarmente delicato.

Alcuni giornali lanciano clamorosi allarmi ed invitano il Governo ad intervenire prontamente. Non manca nella stampa chi accusa verso l'Italia di voler senz'altro annettersi Fiume e chi vede nell'atteggiamento attuale del Governo italiano una quasi larvata annessione della città del Quarnaro. Negli ambienti governativi però si considera l'andamento delle cose con maggiore calma e nessun conto si fa di propositi bellicosi contro l'Italia. Ieri nel pomeriggio il Governo jugoslavo, in seguito alla nota rimessagli per mezzo del nostro incaricato sig. Dumonti, ha pubblicato un manifesto col quale cerca di calmare la pubblica opinione rilevando che nulla è venuto a mutare lo *statu quo* di Fiume, ma la stampa attacca di nuovo oggi il Governo per la sua indecisione rilevando che bisognerebbe prendere d'urgenza il punto di vista jugoslavo. Ieri sera poi fu trasmesso a tutte le redazioni dei giornali un'informazione riservata secondo la quale nei prossimi giorni si avranno importanti avvenimenti a Fiume che potrebbero essere decisivi per l'ulteriore sviluppo dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia.

Da Fiume alla Ruhr

Un discorso del ministro Hirtsiefer – Verso la fine della resistenza passiva?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 18, notte.

I giornali tedeschi dedicano oggi brevi commenti alla nomina del governatore di Fiume. Il contenuto dei commenti è più che mai disparato. Il « Vorwaerts » profetizza perfino una guerra nell'Adriatico e teme per la pace europea che il giornale maggioritario considera in pericolo. Il « Vorwaerts » scrive che l'on. Mussolini, costretto a promettere alla Grecia e all'Inghilterra lo sgombero di Corfù, prima di abbandonare quell'isola, che domina l'Adriatico, cerca di svolgere il programma che ha già preparato. La « Deutsche Allgemeine Zeitung » consiglia di attendere l'ulteriore svolgimento degli avvenimenti tenendo però bene a mettere in vista che la Germania, per il momento, ha tutto l'interesse a rimanere lontana da altre questioni spinose. Anche la « Catholica - Germania » si occupa di Fiume e rifà la storia delle trattative. Il giornale del centro, sebbene inviti la Jugoslavia a riflettere sulla gravità della situazione, considera però gli avvenimenti senza pessimismo escludendo senz'altro la possibilità di un conflitto armato.

Dalla questione di Fiume ha preso ieri lo spunto il ministro prussiano Hirtsiefer per pronunziare parole piene di franchezza. L'oratore, che appartiene al centro, ha preso lo spunto dalla questione di Fiume per avvertire che oggi l'Europa non si interessa solo della Germania ma anche, per esempio, della questione fiumana e del conflitto italo-greco, che rappresentano agli occhi dell'Europa e del mondo intero ben più interesse che quelli della Germania e della occupazione della Ruhr. Sir Hirtsiefer ha deplorato gli errori commessi dal giorno dell'occupazione in poi e soprattutto il fatto che sia coltivata l'illusione che l'Inghilterra avrebbe alzato la Germania ad essere dall'imbarazzo. Ad ogni modo, ha concluso il ministro, dall'avventura della Ruhr dobbiamo uscirne. Le forti spese, che il Governo è costretto a sostenere, sono la causa principale della catastrofica caduta del marco. Meno illusioni ci faremo, meglio sarà e se l'avventura finirà per il peggio, la colpa non dovrà essere fatta ricadere sulla popolazione solamente colpevole di avere sofferto.

Un comunicato ufficioso cerca stasera di spiegare perchè il Governo tedesco non abbia ancora provveduto alla nomina dei suoi due rappresentanti a Parigi e a Bruxelles. La spiegazione contenuta nel comunicato ufficioso a tale proposito deve essere anche considerata come un indice della situazione attuale, specie di fronte alla possibilità di trattative con la Francia. Dice il comunicato ufficioso: *la nomina dei rappresentanti tedeschi nelle due capitali avrebbe una ragion d'essere solo nel caso in cui questi rappresentanti potessero trattare con i Governi presso i quali sono accreditati. Finora tale possibilità non esiste e perciò la nomina sarebbe inutile.*

Negli ambienti politici non si nasconde ormai più che fra la Germania e la Francia non sarà possibile l'inizio di trattative fino a quando la resistenza passiva nelle regioni occupate non sarà cessata. Molti indizi lasciano ormai capire come il giorno della cessazione della resistenza non sia lontano: la settimana scorsa le parole pronunziate dal ministro Hilferding; sabato quelle del presidente ovarese von Kahr; ieri quelle del ministro prussiano Hirtsiefer. I giornali non discutono ormai più sulla cessazione o meno della resistenza ma come farla oggi la *Vossische Zeitung*, sulla opportunità che essa abbia a cessare di colpo oppure gradatamente. La *Vossische Zeitung* crede che sarebbe molto più opportuno se la resistenza passiva cessasse in un colpo solo poichè ogni incertezza favorirebbe semplicemente il piano della Francia. Il corrispondente dello stesso giornale da Colonia avverte però che bisogna procedere con molta calma e mentre l'accordo amichevole con gli autorevoli rappresentanti delle regioni del Reno e della Ruhr è non ulteriore differimento gli argomenti impiegati fino a ieri per fomentare la propaganda di resistenza vengano dal Governo centrale.

Le riparazioni elleniche

Le scuse fatte dal ministro della Guerra

ATENE, 18, notte.

Questa mattina il Ministro della Guerra, in alta uniforme e decorazioni, si è recato a fare la visita di scusa, prevista nella nota della Conferenza degli Ambasciatori, prima al ministro d'Italia e poi a quello di Francia e al rappresentante dell'Inghilterra. La Commissione di controllo per l'inchiesta sul delitto di Kalavrita, arrivata a Janina, ha iniziato oggi i suoi lavori. L'imbarco delle salme del generale Tellini e delle altre vittime dell'eccidio avrà luogo domani mattina a Prevesa. Gli onori saranno resi da due compagnie di fanteria e da una unità della flotta greca.

(*Ag. Stefani*).

L'odierna cerimonia di riparazione

Le onoranze alle salme

Roma, 18, notte.

Mandano da Atene: Domani avrà luogo la cerimonia di omaggio alla bandiera italiana. Il linguaggio dei giornali ha perduto l'asprezza che li caratterizzò nei primi giorni della vertenza. La stampa venizelista si limita a mettere in rilievo la dolorosa umiliazione inflitta al paese e gli altri giornali constatano che questa umiliazione è la conseguenza dei gravi errori commessi ed oggi il paese deve amaramente scontarli. Anche per la cerimonia funebre di Prevesa sono state impartite le disposizioni del caso. Allo divisione di Patrasso è stato dato l'ordine di inviare una compagnia di fanteria per rendere omaggio alle salme degli ufficiali trucidati a Janina. Il maggiore inglese Harrens è giunto da Costantinopoli ed è ripartito pel per Janina insieme al console generale britannico a Salonicco onde partecipare ai lavori della Commissione internazionale di controllo sull'inchiesta per la ricerca degli assassini della missione italiana. Anche un alto funzionario del ministero degli esteri è partito per Janina onde servire di collegamento tra le autorità greche e la commissione d'inchiesta.

I giornali recano che fra la presidenza del Consiglio ed i ministri della guerra e della marina sono state stabilite le onoranze funebri che verranno rese alle salme degli ufficiali italiani assassinati in Grecia. Le salme saranno imbarcate a Prevesa su due torpediniere, alla presenza delle corazzate « San Marco », « Dello » « Cavour » e della « Giulio Cesare ». Sulla « San Marco » sarà imbarcato l'ammiraglio Bellenì; una nave da guerra greca assisterà all'imbarco delle salme e renderà gli onori militari. Le salme partiranno per Taranto scortate dalla « San Marco » e dalle altre navi che arriveranno a Taranto la notte dal 20 al 21; giungeranno a Taranto la mattina del 21 dove saranno loro rese solenni onoranze. Il governo sarà rappresentato dall'on. Bonardi, sottosegretario di Stato alla guerra; interverranno alla funzione tutti gli ammiragli, tutti indistintamente gli ufficiali di terra e di mare, le autorità civili; tutte le navi ancorate a Taranto renderanno gli onori militari. Le salme proseguiranno per Roma e partiranno col diretto N. 92 delle 18.10, percorrendo la via Taranto-Gioia del Colle-Bari-Foggia-Benevento-Caserta e Roma. Per disposizione presa al passaggio delle salme nelle varie stazioni, tutte le autorità dovranno essere presenti e rendere gli onori, anche se le salme passeranno di notte. Il treno giungerà alla stazione di Portonaccio di Roma alle 12,23; alle 13 sarà alla stazione centrale.

Raffegramenti dell'on. Rivet a Mussolini

Roma, 18, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica che il vicepresidente del Senato francese, Gustavo Rivet, del quale sono note le fervide simpatie per l'Italia e l'azione costante da esso svolta per una sempre più cordiale intesa franco-italiana, ha diretto all'on. Mussolini la seguente lettera:

« *Illustre Président. J'ai de tout coeur applaudi à votre énergie, si je me réjouis de votre succès. Veuillez agréer l'expression de ma respectueuse et cordiale sympathie.* — Gustave Rivet ».

Legioni della Milizia fascista

partite per la Libia

Un messaggio dell'on. Mussolini

Napoli, 18, sera.

Stamane, il primo comandante della milizia nazionale, gen. De Bono, ha passato in rivista la Legione Montevellina (122a) in partenza per la Tripolitania. Il gen. De Bono è giunto al molo Teneriello preceduto da un lungo stuolo di ufficiali della S. M. e la Legione gli è stata presentata dall'on. Sardi intervenuto per dare ai partenti il saluto del comandante la II.a zona, on. Acerbo, e del Presidente del Consiglio. Erano presenti tutte le autorità cittadine. Terminata la rivista il gen. De Bono ha tenuto ai militi un discorso inneggiante al fascismo e inciatato alla disciplina. Dopo lo sfilamento la legione si è imbarcata a bordo del piroscafo « Città di Tripoli » salpando alle 18. Gli on. Sardi e De Bono, terminata la rivista, si sono recati in compagnia di tutte le autorità convenute alla cerimonia a visitare la Mostra campionaria.

Palermo, 18, notte.

Stamane la cittadinanza ha salutato la 171.a Legione della Milizia Nazionale « Vespri » che parte per la Libia. Alle ore 8, sulla spianata davanti al palazzo reale, il sottosegretario di Stato on. Lupi, che indossava la divisa di « caporale d'onore » della M. N. ha passato in rivista la Legione.

Una gran folla con bandiere e gagliardetti applaudiva mentre le bande suonavano inni patriottici. Quindi le coorti hanno sfilato per via Vittorio Emanuele applauditissime dalla popolazione che gremiva i balconi e faceva ala per le vie, mentre le truppe partenti cantavano canzoni fasciste. Il corteo si è recato al Foro Italico, ove l'on. Lupi, accompagnato dalle autorità, mentre la musica suonava la Marcia Reale e la folla applaudiva, entrato nel quadrato formato dalla Legione partente (forte di 750 uomini con sezioni di mitragliatrici) ha letto le ultime frasi di un messaggio dell'on. Mussolini.

Ecco il testo del saluto e rito dell'on. Mussolini per le Legioni della M. N. partite per la Libia:

« Alle camicie nere destinate alla Libia. Mentre vi accingete a partire per difendere nelle colonie italiane dell'Africa mediterranea il prestigio e l'onore della patria, voglio che vi giunga il mio saluto fraterno. Ho la certezza che tra voi e i reparti dell'esercito metropolitano si stabiliranno rapporti di cameratismo perfetto che sarà rafforzato dalla vita e dalle prove comuni. Ricordate che i camerati delle camicie nere devono essere saluti dalla ammirazione e devono esse meritati nella disciplina, nel sacrificio e nella dedizione assoluta all'Italia. — Firmato: *Mussolini* ».

Baldwin a Parigi

L'odierno colloquio con Poincaré

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, notte.

Domani mattina, mercoledì, il primo ministro britannico Baldwin, giunto stasera a Parigi, dopo la cura da lui fatta ad Aix les Bains, s'incontrerà al Quai d'Orsay con Poincaré. Il colloquio verrà seguito da una colazione all'Ambasciata d'Inghilterra offerta dall'ambasciatore britannico lord Crewe in onore di Poincaré e di Baldwin. In altri tempi questa visita sarebbe passata quasi inosservata e non avrebbe attirato l'attenzione dei circoli diplomatici, tanto essa sarebbe parsa naturale; ma dopo le recenti note scambiate fra i due Governi, note che hanno fatto apparire alla luce del sole il disaccordo che esiste tra la Francia e l'Inghilterra, tanto sull'insieme del problema delle riparazioni quanto su quello della Ruhr, le circostanze conferiscono un particolare significato al convegno dei due Premiers. Per quanto si tema che esso, nei suoi risultati pratici, finisca col non giustificare l'importanza che vi si annette, qui lo si saluta con soddisfazione, considerando che anche se dall'incontro non dovesse risultare un riavvicinamento immediato di due tesi così profondamente contrarie, le conversazioni che i due capi di Governo avranno domani potranno fare spianare la strada a negoziati importanti per l'avvenire delle relazioni franco-britanniche.

La *Stefani* comunica da Londra:

Si annuncia da fonte inglese che i colloqui che debbono avere luogo a Parigi domani tra i primi ministri francese ed inglese avranno il carattere di una semplice visita di cortesia. Si può tuttavia oggi pensare che tale non sia lo scopo esclusivo dell'incontro dei due uomini di Stato. Sembra particolarmente impossibile che Poincaré e Baldwin non parlino dei loro speciali punti di vista circa questioni essenziali, come le riparazioni della Germania, la sistemazione dei debiti interalleati e in particolare del mantenimento della pace, dello *statu quo* territoriale sul Continente. La discussione generale sui debiti interalleati presenti potrebbe forse contribuire a dissipare malintesi fra la Francia e l'Inghilterra. Poincaré riceverà Baldwin al Quai d'Orsay. Il Presidente del Consiglio pranzerà a mezzogiorno con il primo ministro britannico e con lord Crewe, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi.

Plauso vaticano al Governo

per l'insegnamento catechistico nelle scuole

Roma, 18, notte.

L'Osservatore Romano, organo ufficiale della Santa Sede, commenta stasera l'insegnamento religioso approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Il giornale si compiace che il Governo abbia mantenuto il suo impegno e si appresti a fare impartire l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cristiana, e prosegue:

« I cattolici italiani si augurano che il regolamento con cui si dovrà attuare la deliberazione, che onora il Governo nella sua riforma scolastica, si ispiri a quei principii e concetti che la determinarono, che cioè l'orario e la forma dell'insegnamento rispondano all'autorità ed al prestigio che alla dottrina cristiana fu riconosciuto attribuito in siciliano, anche nel posto che esso occupa nelle altre materie scolastiche e nella parola del maestro, impari ad onorare la Verità a cui credettero i suoi padri e vive il popolo a cui appartiene. Ma nulla a tale fine sarà più capace ed utile che il fatto che l'idoneità all'insegnamento sia riconosciuta da quella autorità ecclesiastica la quale, della tradizione cristiana, è custode e depositaria. E' un principio ovvio, una conseguenza logica delle premesse e, soprattutto, dal punto di vista giuridico e politico, un presupposto esplicitamente avveruto nello spirito e nella norma della legge Casati ».

Nuvolosa alba di dittatura

La situazione spagnuola - L'alto Commissario al Marocco contro il nuovo regime - I partiti, le masse - Incognite politiche e casi curiosi

(Servizio speciale della STAMPA)

PERPIGNANO, 18, notte.

Gl'inizi della dittatura militare non appaiono ancora molto chiari in Spagna. La censura più rigida impedisce la trasmissione da Madrid e da Barcellona di notizie precise, e bisogna fare come si può dalla frontiera, dove il notiziario arriva a pezzi e bocconi non facilmente controllabili. Quanto di ufficiale passa per le Agenzie è, naturalmente, meno attendibile ancora per ciò che più importa oggi sapere: qual sia la reale situazione del paese, se e come la dittatura del generale Primo De Rivera si consolidi.

Un altro punto oscuro resta ancor da chiarire: come si metta, sotto il nuovo regime, la grossa faccenda marocchina, che è al fondo di tutta la situazione politica spagnuola. Come già è noto, il generale De Rivera ebbe ad acquistare tempo fa qualche popolarità in Catalogna gridando forte contro l'impresa marocchina, protestando che la Spagna doveva uscirne ritirando le sue truppe dal micidiale fronte. Senonchè, nemmeno a farlo apposta, fra le prime manifestazioni del dittatore, appena preso il potere, c'è anche questa: bisogna scatenare in Marocco un'offensiva tremenda! Fino a quel punto il De Rivera voglia e possa fare sul serio in questa difficile partita, non è ancora precisabile; ma è pur facile prevedere che più fieri si annunciano i propositi di guerra a fondo oltre lo Stretto e men sicura diviene la popolarità della dittatura De Rivera all'interno. Eccettuate, infatti, le alte sfere militari, la grande maggioranza del popolo spagnuolo non può soffrire parlare di nuova e più grossa guerra in Marocco senza scattare... all'opposizione. Vero che il dittatore non nasconde la volontà di mantenere ad ogni costo l'ordine nel paese: e in questo gli si può far credito, potendo egli domani disporre di forze armate sufficienti allo scopo, anche senza prendersi dentro tutto l'esercito.

I "somatenes,, e l'esercito

Ci sono, o ci saranno — infatti — i « somatenes », specie di milizia civile che il De Rivera si è proposto di organizzare, evidentemente sul tipo della milizia fascista, a centurie o legioni regionali, in modo di avere almeno un mezzo milione di uomini armati, pronto ad ogni ordine del dittatore. Ma anche questo è tutto da fare, e ci vorrà qualche tempo per inquadrare la nuova milizia. Pertanto la creazione dei « somatenes » ha il suo significato: vuol dire che il De Rivera e i suoi compagni di dittatura preferiscono non aver da contare sull'esercito.

Perchè quanto all'esercito, le voci che corrono alla frontiera sono tutt'altro che ottimistiche. Il colpo di Stato ha diviso, a quel che pare, l'esercito spagnuolo in due campi: una parte disposta a sostenere la dittatura, un'altra ostile. Qual'è la maggiore? Questo non è facile ad appurare per il momento, ma sta di fatto che note personalità militari si vanno schierando contro il nuovo regime.

Si parla poi di un gruppo di generali « malcontenti », creato lì per lì dallo stesso colpo di Stato nel proprio ambito. Sono i generali del primo Direttorio, quelli formatosi a Madrid allo scoppio del movimento militare, e subito dopo, appena insediatosi il dittatore, sostituiti con altri elementi. I sostituiti mostrano un vivo risentimento, mentre altri molto in vista non approvano le iniziative più recenti del nuovo Direttorio, e altri ancora si meravigliano di non essere stati scelti al posto di questo o di quello. Come farà il generale Primo De Rivera ad accontentare tutti?

Opposizione conservatrice?

Quanto ai partiti e ai loro « leaders », messi così di colpo a riposo dalla dittatura, c'è questo di grave per il nuovo regime: che non solo gli elementi liberali e democratici sono ostili al movimento, ma anche in taluni ambienti dei gruppi conservatori serpeggiano velleità di opposizione. Infatti, il De Rivera, mettendo in un sacco solo tutti i passati Governi per designarli al disprezzo della pubblica opinione, rende assai perplesse le maggiori personalità politiche della Spagna, le quali si chiedono chi potrà e vorrà assumere il Governo il giorno in cui cada la dittatura. Quando il De Rivera ha dichiarato di voler tenere il potere almeno per tre mesi, sembrandogli tal periodo di tempo necessario e sufficiente a rimettere in carreggiata il Paese. Ma o domani o fra tre mesi, è certo che se l'esperimento dittatoriale andrà male la Monarchia non si troverà nella situazione migliore per il reggimento politico della Nazione. Da ciò l'ostilità dei più, anche nel campo conservatore, ove parlano si è portati ad augurare buon successo al De Rivera per evitare il peggio.

Fiera protesta - Tentativi di sciopero

Qualche giornale spagnuolo è riuscito a passare tra le maglie della censura, con aperte voci di protesta contro il colpo di Stato. Sul Diario Universal, l'ex-presidente del Consiglio conte di Romanones, insorge contro la violazione della costituzione chiedendo al censore militare di voler permettergli questa professione di fede e d'onore dettatagli in modo imperioso dal suo amore per la patria e dalla sua coscienza di libero cittadino. Un « leader », il capo del partito liberale Sanchez Guerra, si esprime aspramente verso i capi della sedizione, e pronunciò una sua protesta a Re Alfonso, protesta improntata dal suo stesso sentimento di devozione alla monarchia. Come altri capi-partito, egli ritiene che il Sovrano ha commesso una grave imprudenza che potrebbe avere conseguenze fatali per il regime, il giorno in cui il dissenso si approfondisse nella compagine dell'esercito.

Le masse operaie e il partito socialista sembrano tenersi in un certo riserbo. Dopo aver pensato a dichiarare lo sciopero generale durante una riunione tenuta presso il « leader » Pablo Iglesias, voci prudenti hanno consigliato di aspettare, di tacere, di lavorare, di risparmiare le forze per utilizzarle prossimamente, quando il momento opportuno sarà venuto. Il giornale El Socialista, che aveva l'intenzione di cessare le sue pubblicazioni, divenute inutili sotto il regime della censura, ha annunciato oggi che continuerà a pubblicarsi comunque. Gli operai di Bilbao, che spontaneamente avevano dichiarato lo sciopero generale, sono stati divisati dagli stessi capi socialisti a non insistere nel movimento e, obbedienti, essi hanno ripreso il lavoro. Quanto ai riformisti, che avevano aderito alla monarchia allorchè il loro capo Melquiade Alcarez aveva accettato la presidenza della Camera dei deputati, nemmeno essi approvano il colpo di Stato. La sedizione di Barcellona organizzata col consenso di Re Alfonso li rigetta nettamente fra gli oppositori.

Alla ricerca delle responsabilità

Un altro punto torbido della situazione è quello relativo alla ricerca delle responsabilità. Anzitutto, le responsabilità dei disastri marocchini. Può darsi che, in un primo momento, parte della popolazione abbia visto di buon occhio il colpo di Stato nella speranza — autorizzata del resto da qualche dichiarazione del De Rivera — che il Governo dittatoriale avrebbe proceduto con energia a punire i maggiori responsabili di tanti sanguinosi scacchi nel Marocco. Ma è accaduto questo, per ora, che il generale Aguilera, il quale sembrava ce, fosse fuori del suolo contro i responsabili delle sciagure marocchine, è stato già messo da parte. Sembra che i dittatori abbiano scoperto in questo generale un'autorità di grado, nella gerarchia militare, assai superiore a quella della maggior parte dei membri del direttorio. In compenso, un altro generale, il Cavalcanti, dall'opinione pubblica a torto o a ragione considerato responsabile del sanguinoso scacco dell'anno scorso a Tizi Azza, è diventato d'un tratto collaboratore immediato del De Rivera. Pare che tutti gli sforzi della dittatura nella ricerca delle responsabilità per il Marocco si appuntino contro l'ex-ministro Alba, il quale — se pure è uno dei responsabili — non è certo dei primi nè dei maggiori. Il De Rivera ha fatto annunciare che contava impadronirsi della persona dell'ex-ministro Alba per tradurlo in giudizio; ma l'Alba — com'è noto — si è rifugiato in Francia e non è da credere che la Francia voglia accordare l'estradizione di un personaggio politico ricercato per cause politiche. Intanto corre una voce curiosa: si dice che il dittatore ha telegrafato all'Alba per pregarlo di rimandare a Madrid l'automobile col quale è fuggito, automobile militare!

I casi dell'ex-presidente del Consiglio marchese di Alhucemas non sono nemmeno essi molto chiari. Egli avrebbe inviato una lettera a Primo De Rivera per rispondere alla dichiarazione da lui fatta circa il processo che gli si vuole intentare. Gli facciano pure il processo — dice il marchese — ma subito, con una procedura rapida e pubblica e con la garanzia che l'accusato sarà udito. Nell'attesa, peraltro, egli annuncia che andrà a Irun, alla frontiera francese, dove aspetterà l'ordine del dittatore per rientrare a Madrid e rispondere alle accuse che saranno formulate contro di lui.

Le ultime informazioni raccolte da viaggiatori provenienti dalla Spagna — informazioni che bisogna però accogliere con riserva — dicono che ben dieci ministri che si trovavano al potere al momento del colpo di Stato sarebbero già stati arrestati.

L'Alto Commissario al Marocco

rifiuta di riconoscere il Dittatore

Londra, 18, notte.

Mandano da Barcellona al *Daily Mail* che Silvela, alto commissario spagnuolo al Marocco, ha ricevuto un messaggio dal generale Primo De Rivera che lo invita a dare le sue dimissioni. L'alto commissario ha rifiutato di riconoscere l'autorità del generale De Rivera. Un numero considerevole di truppe spagnuole, con artiglierie, ha lasciato la zona di Tetuan per rientrare in Spagna.

(*Stefani*).

Il dittatore spagnuolo

si contenta di tre mesi di potere

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, mattino.

Re Alfonso è stato rappresentato fino ad ora come acquiescente senz'altro agli eventi svoltisi in scorsi settimana in Spagna. Ma, secondo quanto narra l'inviato del *Matin* a San Sebastiano, il Sovrano avrebbe nei primi momenti mostrato una esitazione del resto giustificabile.

Re Alfonso esilò

Prima del dodici di settembre, il piano particolareggiato del pronunciamento non era conosciuto che dai generali e dai colonnelli della guarnigione di Barcellona, dal Governatore militare di Saragozza, dal Capitano generale di Castiglia e dai generali e dai colonnelli della guarnigione di Madrid. Inoltre il generale Primo de Rivera aveva avvertito del movimento che stava preparandosi gli ambasciatori di Spagna a Parigi, a Londra e a Roma. Tutti i passi così necessari dal complotto erano stati compiuti dal generale Primo de Rivera personalmente. La sua prima intenzione era di lanciare un proclama annunciante il colpo di Stato del 14 Settembre. Ma due giorni prima erano corse voci relative all'imminenza del pronunciamento. Ed il Ministro della guerra, generale Aizpuru, telegrafò al generale Primo de Rivera, per chiedergli se il Governo potesse contare sulla guarnigione di Barcellona. Per non mentire, il generale Primo de Rivera anticipò il movimento. Già nella notte dall'11 al 12 i colonnelli dei reggimenti di Madrid dormirono nelle caserme. Nella notte dal 12 al 13, dopo la pubblicazione del manifesto del generale Primo de Rivera, i ministri si riunirono in permanenza e decisero di resistere. Il presidente del Consiglio telegrafò al Re per chiedergli di recarsi immediatamente a Madrid.

Ma il Re, che si trovava a San Sebastiano, rispose a Garcia Prieto che non poteva partire subito, dato il cattivo stato della strada. Il 13, prima di prendere il treno per Madrid, il Sovrano ebbe un colloquio con il capo del partito liberale conservatore, Sanchez Guerra, il quale protestò energicamente contro la ribellione militare, chiedendo l'appello francese, che, vittorioso, aveva dato un bell'esempio appoggiando i poteri civili, facendo l'esercito spagnuolo commettere un attentato contro i poteri legalmente costituiti. Questo energico atteggiamento fece colpo sul Re, esitazione che durerà ancora mezz'ora. Il Sovrano giunse a Madrid intanto, ed arrivo di Alfonso XIII nella capitale diede Prieto il recò a Palazzo Reale e si mostrò molto fermo, provocando dal Re queste esclamazioni: « Mi sembra di sentire Sanchez Guerra! ».

Dopo il Presidente del Consiglio giunse uno dei congiurati, il generale Munoz Cobos, capitano generale di Castiglia, che si trattenne con il Sovrano che pochi momenti, ma tornò a Palazzo Reale poco dopo ac-

accompagnato da un altro cospiratore, il generale Cavalcanti, latore di istruzioni del generale Primo de Rivera, il quale lo pregava di far sapere al Re che la guarnigione di Barcellona non era disposta a tollerare ecc.illaboli, e che il programma per contenuto per intero nel manifesto, ed ecco arriva necessario senza modificazioni, poiché se un partito politico avesse voluto formare un fronte civile, la rivoluzione sarebbe sanguinosa. A partire da quel momento il generale Primo de Rivera non ebbe più la parola. Lo stesso giorno, lo stato di assedio era proclamato con grande apparato, nelle strade di Madrid ed in tutto il paese; ed il generale Primo de Rivera era chiamato per formare il Direttorio.

"Tra 2000 ore lasceremo il potere ai borghesi,,

Il generale Primo de Rivera ha convocato tutta la stampa spagnuola al Ministero della guerra, per fare dichiarazioni di cui vi abbiamo già dato notizia. Il generale non incontra nessuna difficoltà, e — dice l'inviato del *Petit Parisien* — se qualche volta il suo pugno batté sbadatamente la tavola a cui stava, alla quale egli si trova, subito le sue braccia si aprirono come per dire: « Noi non giungeremo a quel punto, poichè siamo della stessa famiglia! ».

« Il nuovo regime — continuò a dire il generale — è un fanciullo che bisogna proteggere, altrimenti un vecchio può soffocarlo. Ho, dunque, con rincrescimento, dovuto prendere energiche misure di precauzione: lo stato d'assedio e tutti i provvedimenti che ne conseguono. Non appena il regime sarà costituito solidamente, intorno ritorno alla legalità e tutte le garanzie costituzionali saranno ripristinate ».

Ciò premesso, il dittatore si fece più severo: « Vigilerò — egli disse — ai fautori di disordini! Sarò inflessibile, perchè tutto il Paese è ostile di ordine e di pace, il movimento è nato dalla universale ripugnanza contro la anarchia nella quale viviamo. Se i militari non ne avessero preso l'iniziativa, tra breve poi avremmo avuto un movimento popolare che gli elementi avanzisti avrebbero trasformato in un sollevamento. E' per decidere nell'uomo qualsiasi tentativo di tal genere che io creo i « somaten » (milizia civile) di Spagna in cui diciassettemila uomini per ogni provincia, uno e mezzo.

Il generale protestò poi con indignazione contro l'accusa di germanofilia, con la quale si è voluto discreditarlo agli occhi della Francia, e disse: « Sono francofilo! ». Accennò poi circa il Marocco e dichiarò: — egli disse — il generale Silvestre parte per il Marocco e la qualità di alto Commissario. Egli farà un rapporto particolareggiato al Direttorio. Tutti i generali che lo compongono si sono battuti bene e potranno dunque prendere parte in una prossima combinazione di cose. Ho ricevuto un telegramma amichevole da Badoni, il quale fa fede il nuovo governo e gli garantisce la completa tranquillità della regione che egli comanda. E' questo un primo successo ».

Il generale sorrise nell'annunziare che non sarebbero più stati nominati altri funzionari; poi concluse con la confessione che i direttori che egli aveva nominato non erano corrotti, essi non conoscevano nemmeno le loro nuove attribuzioni ma una cosa sapevano: « Non volevamo che lavorassimo almeno abbastanza per il Paese ». « In cinque o sei mesi metteremo in ordine la cancelleria. Tra dieci anni ce ne andremo e potere ai borghesi, e, se vorrete ritornerò, la Spagna sarà salvata ».

Riserbo del Vaticano

Roma, 18 notte.

Negli ambienti vaticani si mantiene il più rigoroso riserbo nel giudizio intorno agli avvenimenti spagnuoli. Non si può nascondere come non sia nemmeno questione pensabile che in Spagna esca Curia le quali potrebbero trovare nel nuovo regime elementi di maggiori difficoltà in confronto della situazione passata. Fra tali elementi è quello della legge da usarsi nell'insegnamento religioso nella provincia di Catalogna e nelle provincie basche, poichè questo problema è veramente strettamente al più generale ordinamento politico in materia di unità nazionale, e pertanto viene a cadere da vicino un punto sensibile del governo del generale Primo De Rivera. Tuttavia negli ambienti vaticani si ritiene che i buoni rapporti fra la Santa Sede e la Spagna non subiranno alcuna modificazione per le presenti vicende.

Riforme nell'Amministrazione postelegrafonica

deliberate dal Consiglio dei ministri

Roma, 18, notte.

Questa mattina, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i membri del Governo, ad eccezione dell'on. Carnazza e dell'on. Chiaraviglio. Il Consiglio ha approvato uno schema di decreto preparato dal ministro delle Finanze. Con esso sono deliberati provvedimenti per accelerare la ripresa di importanti gruppi di industrie di Trieste e della zona dell'Istria.

Indi il Consiglio su proposta del ministro dell'Economia nazionale, di concerto col ministro delle Finanze, approva uno schema di decreto per il riordinamento e la sistemazione finanziaria della Camera agrumaria di Messina.

Su proposta dello stesso ministro dell'Economia nazionale il Consiglio approva poi il regolamento per la esecuzione della legge 12 luglio 1923 relativa alla costituzione del parco nazionale dell'Abruzzo.

I nuovi edifici postali L'ordinamento delle Ricevitorie

Su proposta del ministro Di Cesarò si approva il progetto di riordinamento periferico dell'amministrazione dei servizi postali e delle comunicazioni elettriche. Il ministro delle Poste, Di Cesarò, ha fatto un esposto sulle condizioni dei nuovi edifici postali in corso di studio o di costruzione e sulla convenienza di provvedere ad una sospensione di alcuni di essi per ragioni di economia. Dopo ampia discussione il Consiglio delibera che tutte le costruzioni in linea di massima procedano, al fine di dotare le città italiane di edifici postali e telegrafici degni della rinnovata Italia, salvo le modificazioni da introdurre in armonia alle nuove esigenze derivate dal mutato ordinamento dei servizi.

Si passa poi al riordinamento delle Ricevitorie. « L'attuale ordinamento delle Ricevitorie postelegrafiche — dice il comunicato diramato dalla presidenza del Consiglio — si è nella pratica manifestato troppo uniforme e rigido rispetto alla diversità ed alla variabile intensità dei lavori, che in esse si eseguiscono. Con uguale norme sono infatti regolate tutte le grandi Ricevitorie esistenti nei centri più popolosi e di maggiore traffico, quanto le modeste dei piccoli comuni rurali. Si hanno per ciò, in alcuni luoghi, organismi assai pesanti, inadeguati alla febbrile attività della vita industriale e commerciale e che offrono ai ricevitori assai largo e facile guadagno; in altri luoghi ricevitorie di così scarso rendimento da non assicurare ai titolari mezzi adeguati ai bisogni della vita. L'amministrazione, mentre nulla può togliere ai primi, è obbligata ad assicurare ai secondi il minimo indispensabile, onde la gestione delle piccole ricevitorie costituisce una forte passività nel bilancio di esse. Con uno schema di regio decreto, oggi approvato su proposta dell'on. Di Cesarò, intanto si provvede a disporre la graduale trasformazione in accette delle Ricevitorie succursali, e l'assunzione delle agenzie stesse a coloro che offriranno di gestirle alle condizioni più vantaggiose al bilancio — che dalla più limitata retribuzione possono anche concretarsi in offerte di canone annuo — si stabilisce a carico dei concorrenti bidoni alla titolarità delle Ricevitorie, e di coloro che otterranno senza concorso le titolarità stesse, l'obbligo della corresponsione d'un canone che abolisca i minimi di retribuzione, salvi i diritti di coloro che ne godono e finchè sono nelle attuali Ricevitorie. Non sarà più possibile così la possibilità delle Ricevitorie, le quali, che hanno reddito sufficiente ed adeguato movimento di operazioni, vengono trasformate in piccole agenzie od in collettorie, con obbligo ai municipi od agli altri Enti locali di contribuire nella spesa. Particolari riguardi sono assicurati fra gli altri agli invalidi ed ai mutilati di guerra, agli ex-combattenti, ai gerenti che abbiano non meno di 4 anni di servizio ed ai supplenti in missione, dispensati a mente del r. d. 153 del 28 gennaio 1923.

Successione della titolarità e disciplina

A soddisfare il vivo desiderio della classe, si è ripristinato la successione della titolarità delle Ricevitorie.

Il provvedimento risponde anche agli interessi dell'amministrazione e del pubblico, in quanto nell'assicurare alla famiglia del ricevitore la continuità dell'assegnazione, stimola l'attività e la diligenza degli interessati e mantiene ai servizi quel carattere di regolarità e quella correttezza, che spesso sono frutto, oltrechè della disciplina personale, anche delle tradizioni della famiglia. Altra apprezzabile agevolazione si concede ai ricevitori col ridurre la cauzione dal doppio a misura pari alla retribuzione, e col permettere che i completamenti possano essere fatti a rate, previa offerta di mallevaria personale provvisoria. Con provvedimento a parte verrà anche ripresosta la costituzione della Cassa M. C. alla condizione che assuma i rischi, senza limite di ogni eventuale malversazione.

La materia della disciplina è stata riorganizzata su nuovo basi più rispondenti agli interessi dell'amministrazione. L'autorità dello Stato è stata ripristinata in modo efficace con la prevalenza, in tutte le Commissioni, dei rappresentanti l'amministrazione, col togliere alle decisioni della Commissione centrale il carattere deliberativo, col ridurre le attribuzioni delle Commissioni compartimentali alla materia dei concorsi, eliminando così il doppio giudizio disciplinare di cui i ricevitori, a differenza di quanto è stabilito per gli impiegati dello Stato, godevano. Nelle Commissioni compartimentali, la classe avrà un solo rappresentante. La incompatibilità colla qualità di ricevitore, sono distinte in assoluta e relativa. In merito a queste ultime, il giudizio è devoluto ad una giunta presieduta dal consigliere di amministrazione, composta di due rappresentanti l'amministrazione e due rappresentanti la classe. La ripresa di servizio è condizionata anche ai responsabili di pubbliche offese fatte alla persona del sovrano, alla Famiglia Reale, alle Camere legislative, o di pubbliche manifestazioni antipatriottiche o contrarie ordini alle istituzioni vigenti. Viene più efficacemente confermato il concetto che i sindaci sono impiegati del ricevitore, del quali l'amministrazione si interessa soltanto per quello che riguarda l'accertamento della esistenza di requisiti occorrenti alla nomina, la tutela del decoro degli uffici e degli interessi del servizio e del pubblico.

Cassa Mutua e emigranti

Su proposta dello stesso ministro Di Cesarò, il Consiglio approva altri provvedimenti, fra cui: Schema di decreto che abolisce la Commissione per l'equo trattamento del personale telefonico dipendente dall'industria privata; schema di decreto che reca modificazioni ai regi decreti 8 febbraio e 14 giugno 1923, relativi alla concessione delle comunicazioni senza filo; schema di decreto per l'applicazione di una tassa mutua assicurativa per i ricettori postali e telegrafici; schema di decreto concernente l'introduzione di una tariffa per le spedizioni di libri eseguite da case editoriali e librarie. Con un altro schema di decreto, approvato su proposta sempre del ministro Di Cesarò, si provvede in modo organico alla sistemazione del personale ex-combattente in servizio nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, riservandosi a detto personale i posti di ruolo che si renderanno disponibili per effetto della riforma, riduzione e cessazione di servizi in corso.

Si approva pure uno schema di decreto relativo alla sistemazione degli alunni ex-combattenti dell'amministrazione postale telegrafica. Gli alunni postali telegrafici contemplati nell'art. 1 del R. D. 16 maggio 1923, appartenenti alla classe di leva del 1896, furono richiamati alle armi con anticipo il 1o gennaio 1923 e dichiarati trattenuti alle armi il 1o gennaio 1924 giusta l'art. 113 del T. U. delle leggi sul reclutamento del R. Esercito, rimanendo in tal guisa in servizio militare, per obblighi di leva, per un periodo superiore al normale. Il fatto eccezionale, dovuto a circostanze dipendenti dallo stato di guerra, si riflette sulla decorrenza delle nomine ad ufficiale postale telegrafico degli alunni contemplati nel citato R. D. 16 maggio 1923, appartenenti alla classe di leva del 1896, i quali, richiamati alle armi con anticipo di leva, determinando nel loro confronti un diverso e più svantaggioso trattamento rispetto ai colleghi della stessa annata, che, o non furono chiamati alle armi, od ottennero la dichiarazione di trattenuti alle armi al compimento del due anni di servizio militare. Ad evitare tale disparità di trattamento si è provveduto nel senso che la decorrenza della nomina ad ufficiale p. t. degli alunni in parola, viene stabilita dalla data in cui l'avrebbero ottenuta, unitamente ai colleghi di concorso, che non fossero stati chiamati in servizio militare con anticipo di leva.

La chiusura della sessione autunnale

Su proposta del ministro Gentile, il Consiglio dei ministri ha approvato il nuovo regolamento sullo stato giuridico ed economico dei presidi e dei professori delle scuole medie governative, in esecuzione del regio decreto 6 maggio 1923, regolamento che aveva già avuto il parere favorevole del Consiglio di Stato. Il Consiglio ha avuto termine alle 13,45.

Il Presidente del Consiglio ha annunziato che, poichè l'esame dei provvedimenti finanziari è esaurito, la sessione autunnale del Consiglio, che si è svolta in due sedute, è chiusa. Si riserverà di notificare al re la data della prossima riconvocazione.

Il nuovo ordinamento giudiziario

nel testo del decreto

Roma, 18 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto-legge, modificazioni all'ordinamento giudiziario e che riguarda il personale della magistratura sino a nuove provviste.

CARRIERA GIUDIZIARIA E GRADI DELLA MAGISTRATURA

Art. 1. — I gradi della magistratura sono: 1. Pretore e conciliatore aggiunto; 2. Pretore e conciliatore titolare; 3. Giudice di tribunale, giudice istruttore e aggiunto presidente del tribunale; 4. Consigliere di Corte d'Appello, sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione, sostituto procuratore generale di Corte d'appello, presidente di sezione di tribunale, o di pretura con funzioni di presidente, o di presidente di sezione o procuratore del Re giudice di Corte d'appello; 5. Consigliere di Cassazione, presidente di sezione di Corte d'appello, procuratore generale di Corte d'appello, presidente di sezione di Cassazione, primo presidente e procuratore del Re giudice di Corte di Cassazione.

Art. 2. — I gradi della magistratura esercitano nelle Preture la funzione di pretore e di vicepretore assumendo il titolo di pretore aggiunto. Le dette funzioni possono essere esercitate anche dai giudici; però, la loro destinazione nelle preture in qualità di vicepretori, col titolo di pretori aggiunti, può aver luogo soltanto nelle sedi che il ministro della giustizia, di grazia e culto, sentito il parere di due consiglieri di Corte d'appello, designati dal primo presidente della Corte stessa, abbia ritenuto necessarie per la speditezza del servizio. Nei tribunali non inferiori ai 2 del R. D. 3 maggio 1923, n. 1165, le funzioni di presidente e di procuratore del Re sono esercitate da magistrati aventi grado di consigliere di Corte di cassazione, o procuratore generale di Corte di Cassazione. I consiglieri ed i sostituti procuratori generali di Corte di Cassazione esercitano anche nelle Corti di Appello la funzione di presidente di sezione o di avvocato generale. Possono inoltre essere loro conferiti i titoli e le funzioni di primo presidente di Corte di Appello e di presidente di sezione di Corte di Cassazione e di procuratore generale di Corte di Appello, o di avvocato generale di Corte di Cassazione secondo le disposizioni dell'articolo 36.

CONCORSO DI AMMISSIONE A MAGISTRATO E DI UDITORI GIUDIZIARI

Art. 5. — Il concorso per i posti di uditore giudiziario sono ammessi i laureati in legge di età non inferiore ai 21 e non superiore ai 30 anni, che abbiano gli altri requisiti richiesti dalle leggi vigenti.

Art. 4. — Il concorso avrà luogo in Roma e di regola una volta all'anno. La Commissione esaminatrice è nominata dal Ministro guardasigilli, ed è composta di nove membri, scelti tra i consiglieri di cassazione non minori di quinta, e gli altri tra professori della facoltà di giurisprudenza ed avvocati esercenti. Non più di tre, con voto consultivo, il capo del personale della Magistratura o chi ne fa le veci, che dirige le operazioni del concorso. L'esame consiste in una prova scritta su ciascuna delle seguenti materie: Diritto Civile, Diritto Commerciale, Diritto Amministrativo, Diritto Penale ed in una prova orale su ciascuna delle materie indicate, ed inoltre sulla Procedura Civile, sulla Procedura Penale, sul Diritto Costituzionale e sul Diritto Romano, per essere ammessi alle prove orali, i concorrenti devono aver riportato non meno di 6-10 di voti in ciascuna prova. Sono dichiarati idonei coloro che abbiano riportato non meno di 7/10 nell'insieme delle prove scritte ed orali e non meno di 6/10 in ciascuna prova. Coloro che in due concorsi sono dichiarati non idonei, non sono ammessi ad altri concorsi.

Art. 5. — I concorrenti dichiarati idonei sono classificati secondo il numero totale dei voti riportati. In caso di parità di voti, è preferito chi, avendo prestato servizio in guerra, fu mutilato, invasato di una decorazione al valore di guerra, e, in via suppletoria, della croce di guerra. Quando persiste di questi requisiti eguaglia, la preferenza è data al più anziano di età, sono licenziati con decreto ministeriale uditori giudiziari i primi classificati entro il limite dei posti messi a concorso. Le ulteriori norme per lo svolgimento dei concorsi e per la revisione dei lavori, sono date con R. Decreto.

Art. 6. — Gli uditori giudiziari sono destinati con decreto ministeriale alle preture, a compiervi il tirocinio per un tempo non inferiore ai sei mesi. Dopo sei mesi di tirocinio effettivo e dopo parere favorevole del capo del Tribunale da cui dipende la Pretura ove hanno fatto il tirocinio, possono essere nominati vicepretori. Gli uditori possono anche essere destinati a supplire i pretori mancanti od impediti, quando abbiano esercitato le funzioni di vicepretore almeno per tre mesi.

ESAME A GIUDICE AGGIUNTO

Art. 7. — L'uditore giudiziario che abbia compiuto almeno due anni di tirocinio effettivo, può conseguire la nomina a giudice aggiunto quando superi con buon esito la prova di un esame, al quale può presentarsi dopo almeno 18 mesi di tirocinio. La disposizione si applica anche agli attuali uditori giudiziari, che furono nominati in seguito a concorso indetto in esecuzione al regio decreto 14 dicembre 1923, N. 1978, ma essi potranno essere ammessi all'esame quando abbiano compiuto almeno un anno di tirocinio e conseguire la nomina a giudice aggiunto ancora prima del compimento dei due anni di tirocinio, qualora le esigenze del servizio lo richiedano.

Art. 8. — L'esame ha luogo a Roma di regola una volta all'anno, dinanzi ad una Commissione nominata di volta in volta dal ministro della giustizia e composta di sette membri scelti tra i magistrati della Corte di Cassazione e delle Corti di Appello. Le prove di esame sono scritte ed orali. Le prove scritte consistono nello svolgimento in forma di sentenza di quattro temi, rispettivamente sul diritto e procedura civile, sul diritto e procedura penale, sul diritto commerciale e sul diritto amministrativo. La prova orale è specialmente diretta ad accertare la cognizione del diritto positivo nelle materie sulle quali vertono le prove scritte.

Art. 9. — Compiuti gli esami, la Commissione procederà alla classificazione degli esaminandi che abbiano riportato in ciascuna prova almeno 6/10 e non meno di 7/10 nell'insieme di esse, secondo un criterio complessivo desunto: 1.o dai voti conseguiti nell'esame; 2.o dalla classificazione ottenuta nel concorso per uditore giudiziario; 3.o dai titoli presentati, esclusa la lode di laurea, e dalle informazioni raccolte, anche a mezzo di questionari da stabilirsi con R. Decreto intorno all'attitudine alle funzioni giudiziarie ed alla condotta del candidato durante il tirocinio. A coloro che abbiano conseguito non meno di 9/10 nell'insieme delle prove, e siano stati classificati tra i primi 16, la Commissione può aggiungere una speciale dichiarazione di merito, della quale sarà fatta menzione nel verbale. Agli aspiranti dichiarati idonei, saranno rimborsate le spese di viaggio e di soggiorno, secondo le norme fissate per gli impiegati in missione. Saranno nominati vincitori gli idonei, in misura che vi siano posti vacanti, nell'ordine della loro classificazione. I giudici aggiunti prenderanno posto nel ruolo dei giudici, rimanendo fermo il numero stabilito nella tabella E. del R. Decreto 2 maggio 1923, N. 1165. L'uditore che al termine di 4 anni di nomina, non si sia presentato all'esame, o quello che presentatosi all'esame sia stato dichiarato per due volte non idoneo, è dispensato dal servizio.

Art. 10. — I giudici aggiunti all'atto della nomina, devono essere destinati nella pretura in cui esercitarvi le funzioni di pretore o di vicepretore aggiunto. Per coloro che nell'esame pratico ottennero una speciale dichiarazione di merito, si terrà conto, nell'assegnazione delle sedi, della destinazione della regione a cui preferiscono essere destinati.

PROMOZIONI A GIUDICE

Art. 11. — I giudici aggiunti potranno essere nominati giudici o sostituti procuratori del Re, dopo tre anni di effettivo servizio nelle funzioni suindicate, in base a giudizio di promovibilità dato dal Consiglio giudiziario presso la Corte d'Appello. All'atto della nomina saranno destinati nei tribunali o loro sezioni, secondo le vacanze dei posti e le esigenze del servizio. Il Consiglio giudiziario emetterà la sua deliberazione, anche sulle informazioni fornite dai capi gerarchici circa la capacità, la cultura, l'operosità e la condotta ed in genere circa l'opera del magistrato, specificando se questo sia promovibile nella carriera giudiziaria o meno, requirente od in entrambe le carriere. Contro la dichiarazione di impromovibilità, è concesso all'interessato, entro trenta giorni dalla comunicazione ricevuta, di presentare ricorso al Consiglio superiore della magistratura a sezione semplice. E' riservato, in ogni caso, al ministro la facoltà di promuovere, entro lo stesso termine la revisione della deliberazione del Consiglio giudiziario da parte del Consiglio superiore della magistratura, sempre a sezione semplice. Il magistrato che sia dichiarato impromovibile con deliberazione definitiva, è dispensato dal servizio.

PROMOZIONI IN CORTE D'APPELLO

Art. 12. — Le promozioni al grado di consigliere di Corte di Appello e parificati, sono fatte in grado a scrutinio colle norme seguenti.

Art. 13. — Il Ministro della Giustizia, terminato il periodo delle probabilità di vacanze, richiede al Consiglio Superiore della magistratura di procedere allo scrutinio a turno di anzianità dei giudici e sostituti procuratori del Re, compresi entro un determinato numero di graduatoria. La richiesta del ministro è fatta di regola una volta all'anno. Una seconda richiesta nel corso dello stesso anno può essere fatta solo nel caso che il numero dei magistrati già scrutinati, tenuto conto delle classificazioni ottenute, non risulti sufficiente per le promozioni da conferire. Ogni richiesta deve comprendere non meno di 30 magistrati e non più di cento, escluso quelli che siano fuori ruolo organico, ed i quali siano sottoposti a scrutinio insieme ai loro colleghi ed ecrimino in graduatoria il posto di ruolo immediatamente precedente.

Art. 14. — La richiesta del ministro di Giustizia con l'indicazione del numero dei magistrati da scrutinare a turno di anzianità, deve pervenire entro il quale gli interessati devono inviare i lavori ed i titoli per lo scrutinio, e del periodo nel quale devono riferirsi i lavori giudiziari da presentare obbligatoriamente, è pubblicata nel Bollettino ufficiale del Ministero, con l'avvertenza che allo scrutinio possono presentarsi, oltre i magistrati a cui la richiesta si riferisce, anche coloro che si trovino nelle condizioni indicate nell'articolo seguente.

Art. 15. — Possono chiedere di essere scrutinati prima del proprio turno di anzianità, giudici e sostituti procuratori del Re che siano compresi entro il sesto numero di graduatoria dopo quello dell'ultimo di quale si riferisce la richiesta di scrutinio a turno, per capacità, cultura giuridica non comune e ottima condotta, siano dichiarati, con deliberazione motivata del Consiglio giudiziario presso la Corte di Appello, meritevoli di essere ammessi allo scrutinio con anticipazione. Il Consiglio giudiziario, nel prendere le decisioni, deve avere prevalentemente riguardo all'attività prestata dal magistrato in relazione alle funzioni che esercita. Contro la deliberazione del Consiglio giudiziario, che ritenga il magistrato non meritevole dell'ammissione allo scrutinio anticipato, l'interessato può ricorrere entro 15 giorni al Consiglio superiore della magistratura, il quale delibera definitivamente sull'ammissione, provvedendo, se occorra, a favore del magistrato ammesso favorevolmente dal primo scrutinio, il termine per la presentazione dei titoli e documenti per lo scrutinio successivo. Coloro che in occasione di precedenti scrutinii in anticipazione, esclusi quelli disposti dall'art. 23 del R. Decreto 7 giugno 1923, N. 1333, siano stati rimandati per due volte non meritevoli all'ammissione agli scrutinii stessi, non potranno successivamente essere ammessi allo scrutinio prima del loro turno di anzianità. La deliberazione del Consiglio giudiziario, non accetta per coloro che nell'esame pratico abbiano ottenuta la speciale dichiarazione di merito, a norma dell'art. 9. Non sono ammessi, in ogni caso, allo scrutinio prima del loro turno coloro ai quali, in seguito a giudizio disciplinare, sia stato inflitto un provvedimento superiore all'ammonizione. Per gli attuali giudici e sostituti procuratori del re, si osserveranno inoltre le seguenti norme: La deliberazione del Consiglio giudiziario non occorre per coloro che abbiano conseguito il grado attuale per merito a norma della legge 14 luglio 1907, n. 511, ovvero lo scrutinio a turno dal quale siano stati dichiarati promuovibili a scelta, a voto unanime. La deliberazione sarà senza effetto per coloro che non furono dichiarati promuovibili dal Consiglio giudiziario presso la Corte d'appello, a norma dell'art. 13 della legge medesima, e che, infine, allo scrutinio per la promozione al grado attuale secondo gli ordinamenti del tempo, non conseguirono la classificazione di promuovibile a scelta.

ALTRE NORME CIRCA LO SCRUTINIO

Art. 16. — La domanda di scrutinio, indicata nell'articolo precedente, insieme ai lavori, ai titoli ed ai documenti, deve essere inviata al ministro entro il termine stabilito dall'avviso pubblicato nel « Bollettino ufficiale ». Qualsiasi domanda inviata prima della pubblicazione dell'avviso o dopo la scadenza dei termini ivi fissati, è senza effetto. Qualora occorra la dichiarazione del Consiglio giudiziario, richiesta nell'articolo precedente, la domanda deve essere corredata della detta dichiarazione. Per i magistrati che per qualsiasi ragione non sia pervenuto entro tre anni, successivi a quello in cui ebbe luogo lo scrutinio, deve essere sottoposto a nuovo scrutinio. Se in questo sia confermata la precedente classificazione, il magistrato conserva il proprio posto nell'elenco in cui fu inscritto. Deve essere sottoposto a nuovo scrutinio, dopo il decorso di due anni, il magistrato dichiarato improvvisibile. Qualora tale dichiarazione sia confermata, egli è dispensato dal servizio.

Seguono le disposizioni concernenti le promozioni in Cassazione, gli uffici direttivi delle Corti d'Appello e parificati, la nomina del primo presidente e del procuratore generale della Corte di Cassazione, altre la parte del decreto che si riferisce alla sistemazione della giustizia nelle nuove provincie.

stesso Consiglio superiore in assemblea plenaria, cessi dall'interessato, come dal ministro.

Art. 33. — Ultimati gli scrutini, saranno formati in base ai risultati di essi, tre elenchi di promovibili secondo la rispettiva classificazione. Negli elenchi dei promovibili per meriti distinti e dei promovibili a scelta, prenderanno posto, secondo la classifica ottenuta, tutti i magistrati che sono stati scrutinati nella stessa sessione, osservato l'ordine e la rispettiva anzianità; ma quelli scrutinati prima nel loro turno, hanno diritto di prendere posto nell'elenco dei promovibili a scelta, solo se abbiano conseguito tale classificazione a voti unanimi e in ogni caso di seguito a quelli scrutinati in turno di anzianità, anche se classificati promovibili a scelta a semplice maggioranza. Qualora gli scrutinati con anticipazione, abbiano invece conseguito la classificazione di promovibile a scelta a maggioranza, essi saranno successivamente collocati negli elenchi che verranno formati in seguito a scrutinio a turno dei loro colleghi di pari anzianità, salvo le disposizioni dell'ultimo comma dell'articolo 21. I detti elenchi, una volta formati diventeranno irrevocabili, salvo gli eventuali aggiustamenti in seguito a deliberazione del Consiglio superiore, a norma dell'articolo 10, ultimo comma. I magistrati scrutinati posteriormente per qualsiasi ragione, anche se già anziani, dovranno prendere posto nell'elenco che sarà formato successivamente. L'elenco dei magistrati dichiarati promovibili semplicemente, è unico. In esso ciascun magistrato prenderà posto secondo la propria anzianità, qualunque sia il tempo in cui venne scrutinato.

Art. 21. — I magistrati classificati promovibili per meriti distinti, sono promovibili con preferenza su tutti gli altri anche se questi siano stati scrutinati in epoche anteriori, ma non oltre il limite di due unità delle promozioni complessive dell'anno. Le altre promozioni saranno conferite, per quattro quinti ai promovibili a scelta, e per un quinto ai promovibili semplicemente. Tra i magistrati ugualmente classificati, l'ordine delle promozioni è determinato dalle seguenti regole: 1.a i promovibili per meriti distinti l'ordine è determinato da quello di inscrizione negli elenchi. Coloro che hanno ottenuto tale classificazione a voti unanimi sono però preferiti a quelli che conseguirono la stessa classificazione con i quattro quinti dei voti; ma se si tratta di scrutinati con anticipazione, la preferenza spetta soltanto in confronto ai colleghi parimenti scrutinati prima del loro turno di anzianità. Gli inscritti in elenchi di successiva formazione, non possono in nessun caso essere preferiti a quelli collocati negli elenchi precedenti. Tra i promovibili a scelta, l'ordine è ugualmente determinato da quello dell'inscrizione negli elenchi. Gli inscritti in elenchi di successiva formazione, sono promossi successivamente, ma l'ordine è sospeso per effetto della destinazione delle aliquotini dei magistrati alle funzioni giudiziarie o alle requirenti. Inoltre i promovibili a scelta che abbiano ottenuto almeno due voti per la promovibilità per meriti distinti, sono promossi con anticipazione di posti dodici sugli altri colleghi. L'ordine di promozione tra i promovibili semplicemente, è determinato dall'anzianità di graduatoria. Il magistrato che per qualsiasi ragione non sia promosso entro tre anni, successivi a quello in cui ebbe luogo lo scrutinio, deve essere sottoposto a nuovo scrutinio. Se in questo sia confermata la precedente classificazione, il magistrato conserva il proprio posto nell'elenco in cui fu inscritto. Deve essere sottoposto a nuovo scrutinio, dopo il decorso di due anni, il magistrato dichiarato improvvisibile. Qualora tale dichiarazione sia confermata, egli è dispensato dal servizio.

Seguono le disposizioni concernenti le promozioni in Cassazione, gli uffici direttivi delle Corti d'Appello e parificati, la nomina del primo presidente e del procuratore generale della Corte di Cassazione, altre la parte del decreto che si riferisce alla sistemazione della giustizia nelle nuove provincie.

REATI E PENE

La cocaina - Panchina insidiosa

(Tribunale Penale di Torino).

Manuelli Mario, giovanotto elegante, di 22 anni, abitante in via Buniva, n. 13, è compatso in Tribunale. Di professione disegnatore meccanico, pare si dedichi invece ad un mestiere più lucroso ma che porta pure le sue spine (fece i suoi mesi di reclusione) cioè lo spaccio della cocaina. Sembra che ne abbia smerciato, durante questa sua attività professionale, per ben 17 mila lire. Una sera si trovò in una casa di via S. Ottavio, su una insomma della... piazza per lo smercio della cocaina. Non si sa come, attaccò lite colla direttrice della casa, certa Giuseppina Colombo vigile custode della... austera regolarità della casa. Arrivarono le guardie in quali perquisirono il sospettato spacciatore trovandolo in possesso di due grammi della terribile droga. In Tribunale il giovinetto si è difeso come ha potuto — « Sì — ha detto — avevo effettivamente della cocaina in tasca ma per mio uso e consumo ». Tutti i guai sono stati! Chi ha in tasca del tabacco, chi delle sigarette Macedonia, chi la rivoltella o delle cambiali in scadenza... Il Tribunale non gli mandò buona questa innocente versione e lo condannò a quattro mesi di reclusione e a 500 lire di multa, naturalmente senza alcun beneficio di condizionale.

Un ufficiale Lalica sarà perquisita e rigirava il fresco su una panchina del corso Regina Margherita. Poveri corsi Regina Margherita, privilegiato in cui si può fare la ricerca di... lavoro, di offrire il servizio anche a chi è senza gli fosse più richiesto, ma mentre tranquillamente gli fruscia nelle tasche la scorta di alcuni fascisti i quali intervengono subito. Il disgraziato rispondendo al questionario e il mariuolo scoprono in lontananza qualche nuvola. Cioè il mariuolo fece in tempo a vedere dalle nuvole, osservando il cielo, che i fascisti che anche lui stava cercando il fresco. Effettivamente stava pigliando il portafogli dell'ignaro cittadino. Il portafogli del buon uomo conteneva non ottantamila lire. Anzichè fuggire cercò di usare violenza al R. S. ed il Sart, che è anche coraggioso, venne alla violenza, fu trattenuto mentre il derubato lo mandato a dormire a casa. Il Tribunale ha ieri inviato il conto del Sacco 14 mesi di reclusione.

CERCASI SUBITO

Appartamento Signorile

possibilmente casa nuova, otto camere, bagno, comfort moderno, sui viali, non troppo lontano dal centro. — Offerte avviso 333 S. Unione Pubblicità Torino. 410

BRILLANTI E PERLE

si più alla prima compera

LA PERLA, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 9 (in fondo al cortile)

REMINGTON PORTATILE

la macchina per scrivere per uso personale

UTILE A TUTTI

CESARE VERONA - TORINO

Via Carlo Alberto, N. 20

NUOVO COLLEGIO

Si è aperto a Genova il grandioso

Collegio-Convitto "Balilla,,

dove insegnano ritornati Professori.

Nelle vacanze estive i giovani godono dei bagni di mare e delle escursioni per tutte le classi in preparazione agli esami d'ottobre.

Chiedere il programma.

Via S. Giuliano, 9 - Genova

A 410 e 417 chilometri all'ora

La catastrofe d'un acrobata

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, mattino.

Mandano da New York che secondo un messaggio da Mitchelfield il tenente americano Anderson ha volato ieri alla velocità di 417 chilometri all'ora. D'altra parte si segnala che il tenente Alford Williams, ha volato egli pure nella stessa regione, raggiungendo la velocità di 410 chilometri e 366 metri all'ora.

A Nashville il capitano Stutterson, venuto da Londra per compiere esibizioni di scrittura nel cielo per mezzo del fumo con un areoplano, ha urtato contro un albero nel momento di atterrare. L'apparecchio si è incendiato, e lo sventurato pilota è morto carbonizzato.

MOBILI PER BAR E CAFFETTERIE

IL PIU' GRANDIOSO ASSORTIMENTO

di *Banchi stagno, scaffali, sedie curvate* e di *Vienna*, tavoli con marmo e altri *speciali per restaurant;* trovasi solo presso **GANDOLFO, Via Pesaro, 46.** - *Liquidasi un forte stok di mobili* (d'occasione rimessi a nuovo) *prezzi minimi, condizioni di pagamento anche rateali.*

Servizio di Camions fino al raggio di 300 km. con macchine proprie

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.

Lenin e Trotzky

(Dal nostro inviato speciale).

MOSCA, agosto (ritardato).

Di Lenin e di Trotzky, che sono i massimi, io avrei naturalmente desiderato parlare attraverso un'impressione diretta e personale, ma il primo è assolutamente invisibile e il secondo è praticamente inafferrabile nella stupefacente attività che ne informa la vita e l'azione. Domandare e sperare di ottenere oggi un colloquio con Trotzky, significa dovere attendere delle settimane e forse dei mesi per essere ricevuto. Qui Trotzky è considerato come il Titano della Rivoluzione, ma forse sarebbe più esatto chiamarlo il volgarizzatore, il pubblicista più brillante dell'idea sovietistica. Gli infiniti temi che da anni la stampa comunista svolge sulla nuova vita, trovano in lui il commentatore, il critico, lo scrittore più efficace. La sua capacità di lavoro è proverbiale, nè si comprende come possa trovare il tempo per occuparsi della moltitudine di cariche, mansioni, uffici pubblici che copre, e nello stesso tempo dedicarsi attivamente all'opera giornalistica quotidiana. Un gruppo di operai di provincia gli ha diretto una volta una lettera chiedendogli il metodo per riuscire ad utilizzare così eccezionalmente il tempo. Egli ha risposto di avere acquistato quell'invidiabile qualità in giovinezza e che l'abitudine allo studio intenso e continuo gli rende facile assolvere oggi una quantità grandissima di lavoro. Raccomandava ai giovani operai di studiare, studiare, studiare, senza sosta per avvezzare la mente ai più complessi e svariati lavori e per trovare alla fine in buona parte di esso un vero riposo. «Io, concludeva Trotzky, quando mi occupo di giornalismo, quando scrivo, mi riposo ». « Ricollegate il granito della scienza! » — grida Trotzky alla gioventù russa. Delle svariate qualità dell'uomo si è troppo parlato per sperare di riuscire a dire ancora qualche cosa di nuovo. E anche della sua indomabile energia come animatore del popolo e specialmente dell'esercito rosso. Trotzky è inoltre un espertissimo conoscitore d'uomini. Dicono che li sappia giudicare a prima vista e che non gli sia mai occorso di sbagliare. Fu principalmente Trotzky che seppe attrarre verso il comunismo funzionari ed ufficiali del vecchio regime, che attualmente servono con fedeltà e convinzione la causa del popolo. (Brussiloff, Kamoff, Slatchoff, Krimsky, ecc. ecc.). Trotzky si preoccupa vivamente di non perdere il contatto con le masse e non è soltanto dei problemi sociali d'indole generale che si occupa, ma anche di quelli della vita individuale di tutti i giorni e della famiglia. « Non basta, egli dice, esteriore in pubblico la fede collettivista, bisogna improntare anche l'esistenza privata intima a quella fede, curare l'educazione della prole, essere padre e madre esemplari, fare della famiglia la base dell'anima collettivista nazionale ». A questo proposito non è vano ricordare che molto di quanto si è pensato o scritto all'estero sul disolvimento della famiglia russa non è molto vicino al vero. Si è parlato molto in occidente sul carattere giudaico della Rivoluzione russa, che sarebbe impersonato in Trotzky, presentato come supremo vendicatore delle persecuzioni sofferte dagli ebrei in Russia. Ora se come qualità personali Trotzky è effettivamente uno dei campioni più insigni della sua razza, come uomo di Governo è il meno ebreo tra gli ebrei. La verità è che sull'argomento israelitico il popolo russo è ancora pieno di pregiudizi e il semplice fatto della presenza di funzionari ebrei nelle cariche pubbliche, dalle quali il regime zarista li escludeva, allarma i russi in guisa che uno spettatore occidentale imparziale non può non giudicare profondamente ingiusta.

Fra le attività odierne di Trotzky primeggia la preoccupazione per la riorganizzazione industriale della Russia meridionale e specialmente delle miniere del bacino del Donetz, distrutto durante la guerra civile. Le ultime notizie lo segnalano leggia animatore infaticabile di tutte le forme della ricostruzione russa.

Se Trotzky è, come abbiamo detto, il brillante pubblicista dell'epoca, Lenin è l'apostolo dell'idea di cui egli è il creatore. E' lui che ha impresso la sua personale impronta a tutte le questioni più complesse che di giorno in giorno si presentano. E così nei momenti più salienti della politica di questi ultimi anni, Lenin è stato sempre l'uomo che ha saputo trovare quella novità che ha risolto le crisi più gravi. In questo Lenin si dimostra un uomo politico singolare.

Sino al marzo 1918 egli fu il Commissario agli esteri, carica che abbandonò alla conclusione del Trattato di Brest Litowsk, ch'egli, contro l'opinione di Trotzky, avversava. Rimarrà memorabile negli annali della rivoluzione la seduta al Gran Teatro nel novembre 1918, che pronunciò l'annullamento del trattato di pace russo-tedesco e nella quale Trotzky dichiarò lealmente che egli era stato assai meno chiaroveggente di Lenin.

A Lenin si deve pure l'idea fondamentale dell'orientamento della politica estera della Rivoluzione verso l'Asia. Rimarrà classico il suo concetto: « La via della Rivoluzione a Londra e in Europa passa per Teheran, le Indie e la Cina ». E' noto come la sua autorità sia sempre valsa a convincere certi elementi del Partito che, temendo le conseguenze negative per il comunismo della N.E.P., ne avrebbero voluto impedire l'avvento. Fra cotesti elementi primeggiavano Selapnikoff e la vecchia signora Lokolontas, figlia di un generale dello Czar, ma antica e ardente comunista, attualmente ambasciatrice dei Soviet in Norvegia. E' nota la risposta che Lenin dette in seduta pubblica ad un anonimo dubbioso il quale, dinanzi alle riforme economiche leniniane, gli domandava perchè allora si era fatta la rivoluzione con tutte le sue distruzioni. « Se le distruzioni non ci fossero state — rispose Lenin — il proletariato non avrebbe la posizione attuale di dittatore ». D'altra parte, il presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo, che tale è ancora l'attuale carica di Lenin, si è preoccupato di dissipare i dubbi dei privati sulla durata della N.E.P., assicurando che le riforme economiche sono durature.

Come si sa, Lenin conduce ed ha sempre condotto una vita privata francescana. Non ha nessuna inclinazione o debolezza per dare alla sua autorità una qualsiasi apparenza. Nell'oratoria è meno brillante di Trotzky (che del resto ha dichiarato spesso di non saper mai liberarsi dal fardello della sua coltura occidentale generalmente critica al contrario puro), ma più persuasivo, convincente. Egli insomma non è oratore nel senso parlamentare della parola, ma è un conoscitore della psicologia delle masse. Appena è sulla tribuna, si trasforma. Si esprime con parole elementari, con una logica semplice, di modo che i problemi più complessi, economici e politici, sono da lui trattati in guisa che anche l'illetterato li afferra. E' inoltre un polemista formidabile e irresistibile. Nei piccoli comitati è insuperabile nella conciliazione di tendenze assolutamente diverse. Ha la virtù di forzare l'avversario a esprimere le idee sue proprie come se derivassero da un intimo convincimento della persona che deve essere convinta. Non ama le interviste, ma quando gli occorre di ricevere qualche giornalista straniero nuovo venuto, fu sempre lui a rappresentare la parte dell'intervistatore, assicurando ch'egli non è affatto diplomatico e desidera di essere informato. Lunacarsky, che ha scritto recentemente i « Ritratti dei nemici nostri della Rivoluzione », osserva che mentre Trotzky dà subito l'impressione della sua potente personalità, Lenin invece ispira il sentimento di aver fuso se stesso nella collettività avendo rinunciato inconsciamente all'Io. Alla stessa guisa, considerando i primi prodotti illustri della nuova generazione comunista, si constata che Bukarin e Radek assomigliano stranamente nella loro indole a Lenin e Trotzky. Qualcuno ha detto che Trotzky offende il suo avversario, Lenin viceversa lo uccide addirittura, con la sua logica. Si è cessato ormai di pubblicare il bollettino sulla malattia di Lenin. Si spera che possa guarire. Sono tre i vice-presidenti del Consiglio, cioè Kameneff, Rikoff e Zurupa; ma la vera eminenza grigia dell'autorità suprema governativa è Stalin, nome ignoto all'occidente.

Come accennavamo, l'autorità di Lenin fra il popolo russo è grande, compresi gli ambienti ostili al Comunismo. Ma occorre scartare ogni idea che quella autorità vada congiunta ad una specie di adorazione mistica per l'Uomo. No, i comunisti russi considerano semplicemente Lenin come la personificazione dello spirito collettivista.

ARNALDO CIPOLLA.

Cronache parigine

L'accusa di plagio a Pierre Benoit, ovvero buoni affari editoriali — Le lacrime... tipografiche dei « Miserabili » — Stratagemma da fiera — « Il romanzo dei quattro » — Altri lampi... — Un libro bichone all'editore Grasset.

(Servizio speciale della « Stampa »)

PARIGI, Settembre.

Non era possibile che un nuovo libro di Pierre Benoit non facesse del chiasso. Questa volta, per verità, a provocare lo scandalo fu un altro letterato, le cui opere vedono la luce presso un altro editore. Ma è lecito supporre che Pierre Benoit abbia voluto, accusando di plagio *Mademoiselle de la Ferté*, rendere un servigio al collega, col risparmiargli di provvedere personalmente al lanciamento del suo romanzo, compito che, a lungo andare, non sarebbe non riuscire lieve anche a un autore avvezzo a lasciarsi ispirare dai Stati Fratelli. Alla fin fine il metodo non è nuovo, poi si è sempre fatto così. Non voglio risalire fino all'epoca preistorica, ma, tanto per non andar lontano, mi accontenterò di citarvi il precedente di Victor Hugo. Quando uscirono i *Miserabili*, il Padre, l'editore che li stampava, fece inserire a pagamento sui principali giornali di Parigi un'eco di cronaca dove un ritardo nella messa in vendita del libro era spiegato come segue: « Parola d'onore che non si può quando il libro potrà vedere la luce! i clienti grulli non ne rendiamo più le testate corte. Questi briganti si son messi a leggere contemporaneo o ha solo interesse commerciale che tutto il giorno non smettono di passare e che le lagrime impediscono loro di vedere ». Certo, ai giorni nostri ci sono autori che esagerano come quel romanziere il quale un paio di mesi addietro mandò in giro per tutta Parigi una parrucchiera lanciare annunziante la tragica fine del protagonista della sua nuova opera, non senza suggerire gentilmente l'indirizzo dell'editore e il prezzo di copertina. Ma un equilibrio anche di carne, di trovate. E uno dello stesso genere, a questo proposito, non è certo quello di quell'editore il quale per attirare l'attenzione del pubblico sui propri volumi li involge in una fascetta su cui si legge a grossi caratteri:

PRIX DU ROMAN

Il passante abituato da una raccomandazione, che in fin fondare subito all'umbilicale ricompensa dell'*accademia di Francia*, compera. Ma l'incanto non ha visto che su un lato della fascetta l'iscrizione continua e dice, modestamente: 6,75 o 7 franchi, secondo i casi...

Qualche avventore si arrabbia: i più si ridono sopra, e buona notte. D'altronde, meglio quelli artisti strettamente commerciali che non altri dotati da una immoralità di altro genere e consistenti nelle copertine e nei titoli proclami. Quanti lettori non avranno comperato il nuovo libro di Francesco Caro, *Verolichka l'étrangère*, o quello di Giovanni Cocteau, *Le grand écart*, o quello di Andrea Monties, *Les petites vilainanires*, o quello di Marcella Vioux, *Les amants tourmentés*, unicamente perchè la solita fascetta li ha avvertiti che vi si mettono in scena degli appassionati della cocaina?

Di fronte all'abbondanza mostruosa della produzione libraria contemporanea il pubblico ha bisogno di essere allettato con mezzi da fiera, e lo stratagemma del vecchio Dumas oggi non sarebbe più sufficiente. Il *Romanzo dei quattro* non avrebbe probabilmente interessato nessuno, se non si fosse subito pensato di prenderlo in mano, dal titolo, che era un romanzo scritto da quattro autori, il pubblico lo comperò perchè prima di esser un romanzo esso è un aneddoto, e perchè non c'è ormai più nessuno a Parigi che ignori, per esempio, come un giorno, in piena lavoro, Pierre Benoit, il quale si era incaricato di vegliare sulle sorti di una giovane orfana e l'aveva fidanzata, partì improvvisamente per Costantinopoli senza dir nulla ai collaboratori Bourget, Duvernois e Gerard d'Houville, che non sapevano più che pesci pigliare e che così fare della fidanzata, ai cui conto ignoravano interamente quali fossero i propositi dell'assente. Paolo Bourget voleva sbarazzarsene dandole la morte. Houville, la gentile consorta di Emilio di Regnier, decise, più umanamente, di darle marito. Al suo ritorno da Costantinopoli Benoit trovò quindi la ragazza sposata, e non gli rimase più nemmeno l'altra soluzione, quella di non accettare l'altra compiuto, vendicandosene col dare del signale a Duvernois, che aveva fatto da paraninfo.

Sconcertezzonole: non risaputo dal pubblico, lo divertimento è, poichè tutti i salmi finiscono in gloria, gli hanno messo mano alla borsa... Quale impressione di lontananza suscita, accanto a una cronaca di tal genere, il ricordare la vita degli autori celebri di qualche decennio addietro! Se d'anno, nell'Ottocento; del Paguerre che anticipavano i fasti dei grossisti, la pubblicità era ancora così lontana dall'aver turbato con sue frastuono e corrotto con le sue promesse di lucro la modesta semplicità degli uomini di pensiero! Gabriele Vollard, in alcuni suoi ricordi inediti ci ripresenta oggi un Mallarmé che è tutto un insegnamento. Mallarmé professore di inglese in un ginnasio-liceo parigino! Casa modesta, appena ospitale più delle sue fedelissimi d'ogni sera, i quali per ricevere gli amici serbavano domestici in abito nero e li fanno mandare il rinfresco dal pasticciere di moda. Un bicchierino di ponce l'inverno, un bicchiere d'acqua fresca l'estate, e una ciotola di tabacco da sigarette in ogni stagione. E tutti contenti! Primo di tutti il poeta, il quale sopportava con serena filosofia il peso della sua condizione con un nonnulla; come, allorchè fra i suoi scolari capitò un negro — a quei tempi se ne vedevano pochi — del mandar sempre lui alla lavagna, per veder apparire sul nero di quella i caratteri bianchi gessati che si scorgessero in mano che li tracciava, quasi sul muro del festino di Baldassarre.

Erano, allora, non solo altri uomini, ma si accontentavano come Mallarmé, di vestire abiti comperati tutti e di insegnare l'inglese, nè anche altre donne, per le quali la famiglia era una missione e non una « situazione », che non avevano grilli pel capo, buone compagne e nulla più. Oggi come fare a meno della pubblicità e del cartellonismo di riporto, quando un letterato deve, per farsi rispettare, provvedere col proprio lavoro a un guadagno di casa vistoso, collocarsi a un livello di lusso cui tre quarti di secolo addietro non accedevano, nonostante gli stratagemmi dei Paguerre, nemmeno i Victor Hugo?

Chi ha imposto loro la strada della perdizione, i colpevoli del bentio andazzo meccanico sono del resto gli editori. E' ripetizione, sì, ma ogni tanto una volta tutto se vediamo di tanto in tanto, ne vediamo uno piuttosto, come accadde al Grasset l'altro giorno, per dove da pescato, l'obbligo scrivere anche questo? Un giornale, l'*Intransigeant*, viene fuori una mattina con l'annuncio che il Grasset, il celebre editore, è morto improvvisamente. Costernazione generale, desolazione in seno alla parentela, la quale, per avventura trovasi un qualche giorno priva di sua notizie dirette. La scelta, in provincia, al leggere il ferale annuncio, svieno e si ammala. Le lettere e i telegrammi di condoglianze piovono, una diffa di pomo finchè telefona per offrire i suoi servigi... Il Grasset intanto era tranquillamente in Svizzera a Villeneuve! Si trattava di un errore commesso per troppo zelo da un redattore del giornale di Berliac.

Dicono che il direttore dell'editore sia stato tale che furente in fretta e furia a Parigi, ha querelato l'*Intransigeant*, domandando un esemplare indennizzo. Ma chi ce l'ha fatto anche stare che la pubblicità della sua Casa editrice abbia fatto grazie alla diffusione un nuovo passo innanzi? Che sia stato per questo, un trucco editoriale?

Semaphorator.

Gli accademisti navali ad Algeri

Orano, 18 notte.

Le tre navi italiane « Ferruccio », « Venezia » e « Caboto » hanno gli allievi della R. Accademia navale, sono partite per Algeri. Vi staranno dieci giorni.

Il colonnello Moizo ed il pilota Magoli precipitano sul campo d'aviazione di Capua

Condizioni gravi, non disperate

Napoli, 18, sera.

Ieri partiva in volo da Roma, assieme ad un pilota, il colonnello Moizo, capo dell'Aviazione militare. L'apparecchio, giunto a Capua, per un improvviso guasto al motore fu costretto ad atterrare in quel campo di aviazione. I meccanici provvidero alle riparazioni del caso, e dopo mezz'ora l'apparecchio riprese il volo per Brindisi. Ma, appena salito ad un centinaio di metri, l'apparecchio girava su se stesso abbattendosi al suolo. Immediatamente accorrevano ufficiali e soldati del campo di aviazione, che provvedevano ad estrarre di sotto ai rottami il colonnello Moizo ed il suo pilota.

L'illustre chirurgo Chiaraluzza, chiamato da Napoli, giungeva subito a Capua insieme al suo assistente dottor Ricci, e visitato il colonnello Moizo rilasciava questo referto:

« Una ferita lacero contusa alla regione frontale, lunga circa mm. quattro centimetri, profonde all'osso, il quale si presenta leggermente scheggiato in entrambe le tavole; contusioni alle vertebre lombari senza frattura e senza versamento di sangue nel cavo vertebrale; escoriazioni multiple sul corpo. Non vi sono segni nè di lesioni interne toraciche, nè di lesioni addominali. Il ferito ha orinato spontaneamente con orina limpida. Non vi è nessun segno di reazione al peritoneo. Non v'è nè singhiozzo, nè vomito. Per quanto il giudizio debba essere riservato attualmente, pure l'insieme dei dati autorizza ad escludere l'esistenza di un pericolo di vita, il quale per altro non esiste in questo momento. Se non intervengono complicazioni l'infermo potrà guarire in una ventina di giorni ».

Circa il tenente pilota Magoli il responso del prof. Chiaraluzza è così concepito: « Escoriazioni multiple al viso e contusioni alle vertebre lombari. Guarigione in 10 o 15 giorni ».

L'emigrazione in Palestina

Roma, 18, notte.

L'*Agenzia Italiana* pubblica: « Il Commissariato dell'emigrazione sconsiglia la emigrazione in Palestina, specialmente se trattisi di isolati, essendo difficilissimo, se non impossibile, vincere la concorrenza degli elementi indigeni ».

TEATRI

La donna del giorno

di P. Armont e L. Marchand

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, notte.

Il Teatro de la Potinière si è ieri sera aperto per offrire al pubblico una allegrissima novità: « La donna del giorno » di Paolo Armont e Leopoldo Marchand. Per questo genere di commedie ogni esame critico riesce ozioso. Un due autori come Armont e Marchand, che si propongono unicamente di divertire, nè l'arte nè la morale possono molto esigere. Lasciamo dunque da parte certe preoccupazioni ingombranti e vediamo che cosa i due commediografi hanno saputo immaginare.

Una cocotte, che si è indebitata fin sopra i capelli per mettere su casa, un bel giorno, essendosi innamorata di un giovanotto, è scappata con lui piantando in asso i creditori. Costoro si incontrano nell'appartamento della scomparsa e, dopo aver dato sfogo alla loro indignazione, discutono sul da farsi. Vendere tutto ciò che si trova nell'appartamento non offre probabilità di guadagno; i mobili sono eccentrici, l'impianto elettrico non vale la somma enorme che figura sulla fattura, i vestiti, di cui il guardaroba è pieno, non possono piacere che a donne di costumi leggeri. E poi c'è uno strozzino il quale delle alla donna del denaro contante. Come ripigliarlo? Una idea originale attraversa il cervello dell'usuraio: egli propone ai creditori della scomparsa di mettersi con lui in società per lanciare un'altra donnina allegra servendosi dell'impianto già esistente. I creditori esitano dapprima, poi acconsentono a tentare l'impresa. Telefonano a destra e a sinistra fino a che ha un ristorante, che è un ritrovo di donne galanti, si risponde che c'è una certa Loulou Biscuit la quale può recarsi subito dove si trovano i componenti la nuova società.

Loulou Biscuit è una piccola cortigiana la quale è ancora alle prime armi: veste male, ha modi un po' volgari, non ha conoscenze che nelle sfere commerciali. Ma è giovane intelligente, ambiziosa. Quando si trova alla presenza di coloro che l'hanno convocata, e appena lo strozzino le ha esposto che cosa essi vorrebbero da lei, subodora il buon affare e dichiara di accettare di prendere la successione di colei che fugge con Palmade. In breve Loulou dimentica di essere all'altezza della sua nuova situazione. Mentre lo strozzino sicuro un contratto di società in accomandita, non consta che l'appartamento è di un gusto orribile ma sensazionale, trova che i vestiti meno a sua disposizione mancano di quella eleganza personale che essa si proponeva di avere, dà vari ordini ai domestici e prega i suoi associati di rimanere a colazione con lei. Insomma, essa dà molto bene a sperare.

Nel secondo atto Loulou Biscuit è diventata la donna del giorno. I suoi amici sono milionari, il suo appartamento il più originale di Parigi, delle sue toilettes parlano le cronache mondane, la fotografia della sua sala da bagno viene chiesta dalle grandi riviste illustrate. Nei suoi salotti si trovano animati di ogni genere, persino uno scienziato. L'amministratore di Loulou Biscuit funziona come quella di una casa commerciale di primo ordine: c'è un centralino telefonico e vi sono le stenodattilografe per firmare gli appuntamenti, le visite, gli inviti a pranzo e i convegni intimi. L'ultimo capriccio di Loulou Biscuit è questo: essa ha comperato un bipiano e ha scritturato un avvisero per trasferirsi da un luogo di bagni ad una villeggiatura, o da Parigi a Nizza o a Montecarlo per le vie aeree. Ciò le farà una grande reclame.

Gli accomandatari dell'intraprendente demi-mondaine sono contentissimi poichè non solo vedono prosperare la casa, che si dispone di rendere lussuosa, un ricevono numerose ordinazioni di mobili, di stoffe da bagno e di vestiti sui modelli stimati dalla donna del giorno. Al sesto mese di esercizio, Loulou Biscuit radduna gli accomandatari e dà loro esatto conto dell'azienda. — « Signori, ella dice, quando il ha riuniti intorno ad un tappeto verde e ha affidato a uno di essi la presidenza dell'assemblea, o giunto il momento di darvi ampi ragguagli sull'impiego dei vostri capitali. Innanzi tutto vi congratulo della fiducia che poneste in me. Vi confesso che le prime settimane di esercizio furono per me assai dure: gli amici che vi trovarono a trovarmi erano pochi e non facevano, ma ben presto la mia eleganza, le mie eccentricità, il mio nome già celebre attirarono in questo appartamento tutto ciò che Parigi vanta di più ricco e di più ricercato: banchieri, industriali, membri dell'aristocrazia, militari d'ogni grado furono assidui visitatori. Il denaro che essi per la pubblicità ha fruttato: le mie entrate non hanno tutto che aumentare, il capitale quintuplo si è triplicato, l'amministrazione assorbe oltre un milione, i vostri dividendi si aggirano intorno al 150 mila franchi ». A questo punto gli accomandatari balzano in piedi gridando e danno carta bianca a Loulou Biscuit perchè possa condurre l'azienda ad una prosperità sempre maggiore.

Ma c'è qualcuno che soffre in segreto dei successi della cocotte ed è il suo aviatore. Costui è un giovane elegante che, dopo essersi rovinato a causa di una amante, ha dovuto, per vivere, entrare al servizio della cortigiana. Nei primi tempi egli ha detestato cordialmente Loulou Biscuit, ma poi se ne è innamorato ed è diventato geloso di uno quelli che essa avvicina. Loulou Biscuit non si è accorta di nulla; essa è tutta dedita agli affari professionali: l'amore è per lei un articolo secondario che nel suo stabilimento non è mai penetrato. Ma dopo una grande festa notturna data in casa sua, alla mattina all'alba qualcuno le rivela che tutto ciò che ella fa per dispiegare la gloria e per procurarsi la ricchezza non ha alcun fascino su chi accarezza un sogno d'amore. Mentre la piccola cocotte si domanda come mai non le sia ancora accaduto di innamorarsi, ecco l'aviatore che viene a prendere congedo da lei. Egli preferisce di lasciare quella casa piuttosto che vedere Loulou Biscuit fare commercio di se stessa. Ma, nel momento di separarsi dal giovane, la ragazza ha il cuore grosso. Allora si accorge di volergli bene e gli cade fra le braccia. Fine lieto istante.

Gli accomandatari apprendono ciò con dolore: la loro azienda andrà in rovina, la società fallirà. Ma uno di essi salva la situazione: egli ha una amante la quale prenderà il posto di Loulou Biscuit. Come vedete, l'argomento della donna del giorno è assai scabroso, ma la commedia è condotta con tatto e disseminata di battute spiritosissime. Il pubblico si è divertito e l'ha accolta festosamente.

Rivoli.

AL GARIGNANO

Amelia Chellini inaugurerà iersera benevolmente *L'ultimo peccato di Bona loca*. Stasera Emma Gramatica rappresenta un'altra delle novità della stagione, *L'altra Antonella*, dramma in tre atti di Paolo Maria Martini, il defunto critico della nostra redazione.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI — (Compagnia d'operette Leonardo N. 1) Ore 21: « La bambola della ballerina », operetta di Jara Zabrodil.

CARIGNANO — (Compagnia drammatica Emma Gramatica) — « L'altra Antonella », commedia di P. M. Martini (novità).

SALOO (Stagione d'estate) — Ore 21: « Il Re », commedia di L. Pirandello (ultima sera).

LESSIE (Stagione d'estate) — Ore 21: « Cavalleria rusticana », di P. Mascagni. « Pagliacci », di R. Leoncavallo.

GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 21: « I 3 soci di parte Sieri », burlesca.

CHIARELLA — Prima Compagnia Comica Attilissima nella farsa « Quattro di cuori » (Tutto di pezzo). Domani: Ditta Wilson, Rowland, Gale & Co. in: « Quattro contadini ».

MASPOLI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

EUROPA — Ore 21: Palcoscenico Gilardi. Ultime sere.

-- LIBRI --

Uomini al potere

Nulla di più attraente che studiare, sopra memorie, cronache e documenti, i retroscena della guerra europea. Per lunghi anni la censura impedì di raccontare ciò che avveniva dietro le quinte: alla verità fu imposta una maschera rigida, dolorosa, deformatrice. Appena calata la tela si ebbe una bruca rivincita: il clamore degli scandali andò alle stelle. Più una reazione istintiva, per quanto esagerata, ma a poco a poco l'abbondanza del materiale provocò controlli, confronti, e il tono delle rivelazioni divenne più equo e sereno: alle polemiche succedettero le testimonianze. Eccone qui una di grande interesse: Laurence Lyon, ex-membro della Camera dei Comuni, chiama in causa protagonisti militari e diplomatici, il suo libro s'intitola *Le prestige du pouvoir* (Paris, Payot, ed. 1923 — 12 frs.) ed è ricco e animato. Il Lyon comincia col francare a larghi tratti la storia delle origini dell'« Entente » anglo-francese, concludendo che il 2 agosto 1914 l'Inghilterra era libera di agire secondo i propri interessi: nessun patto strategico la legava alla Francia, ed il famoso schema XVII dello Stato Maggiore francese non comprendeva affatto un'azione coordinata con truppe britanniche. Sul modo con cui il piano di guerra francese fu compilato e redatto i particolari rivelgati da Jean de Pierrefeu hanno già provocato piena luce. Il Lyon disegna un impressionante profilo di Joffre: senza nessuna pratica del servizio di Stato Maggiore, abituato ad ignorare le opinioni altrui, incapace di dirigere personalmente le operazioni, fu una testimonianza davanti alla Commissione per la metallurgia dimostrano che comprese ben poco di quanto era accaduto. Alla mercè di una congrega di giovani ed arrivistissimi ufficiali di Stato Maggiore, egli si limitava a decidere sulle proposte dei suoi subordinati, consacrando con la propria autorità tenacia, dottrine isteriche di questo genere: « La minima prudenza in una offensiva ne distrugge tutta l'efficacia » e fa perdere tutti i vantaggi. Nell'offensiva l'imprudenza è la maggior salvaguardia ». Accentratore, si arrogava « il diritto di corrispondere con i Governi alleati indipendentemente dal Governo francese, a simile maniera di agire *diminuiva una volta di carattere grandi difficoltà con l'Italia* » (p. 65). Però, repubblicano e massone, abile a crearsi amicizie politiche ed a conservarsele per la propria protezione personale, studioso sempre in base ai soli criteri militari. Questo, e la calma imperturbabile, vanno calcolati a suo onore. Estremamente interessante è la storia della sua caduta, che il Lyon narra con abbondanza di particolari: Joffre fu sacrificato perchè l'intimo tedesco a Verdun rivelò l'impreparazione difensiva della piazzaforte, mentre il generalissimo aveva garantito al Governo che ogni misura era stata presa. Cominciò allora la ridda degli intrighi (Castelnau escluso per il suo cattolicismo; Sarrail, buon repubblicano, per la sua turbolenza, che si rendeva impopolare presso gli alleati; Foch, per le voci di poca salute; Pétain per la brutale franchezza); militari e borghesi fecero a gara la corsa al potere. L'elio fu Nivelle: il suo insidio con il ministro della Guerra, Painlevé, e la tragica e sanguinolenta offensiva che recò il suo nome lo abbatterono. Il Lyon esamina, psicologicamente (abbozzando il carattere di Haig, Wilson, Robertson) le difficoltà del comando unico, e studia la discesa di Asquith ed il trionfo di Lloyd George. Un capitolo dedicato al mondo politico francese gli permette di disegnare le figure di Briand, Berthelot, Poincaré, Caillaux è studiato a parte, con molta acutezza. Infine il Lyon attribuisce al maresciallo Foch l'insuccesso della candidatura di Clemenceau alla presidenza della Repubblica (p. 134).

Il ministero e il parlamento inglesi sono dei pari analizzati con grande cura: passano Balfour, signorile e gelido, Lloyd George, straordinariamente sensibile agli attacchi della stampa; il puritano del lavoro, Del defunto Northcliffe vien fuori un'immagine viva: del colonnello Repington e di Mrs. Asquith si precisano le tendenze molto positive, per non dir attivistiche. La mentalità di pedagogo di Wilson è ripetutamente svelata nelle sue cause e nei disastrosi effetti internazionali.

Romanzi e novelle

— La Francia sta organizzando, a fianco della letteratura fricola, una nuova categoria di letteratura; quella di esportazione politica diversa e degna è la tradizionale produzione dei casistici romanzi per famiglie, per giovanette, ecc. Maurice Larrouy ne ha dà un esempio con *Gitouna et l'amour* (Paris, Grasset ed., 1923 — 6 fr. 75). Personaggi: la fanciulla timorata e bersagliata, la nobile madre, tre stranieri: l'inglese, l'americano, il levantino. Più, un greco accanito alla civiltà francese, un autentico ufficiale combattente. Inoltre, come sfondo, le regioni devastate. Sarebbe ben ingenuo se a questo punto non avesse ancora indovinato la trama: alla fanciulla prelendono tutti gli stranieri, i quali ambiscono ai favori da ricostruire e valorizzare che essa possiede. Tre sermoni fuor le, a sudditi di Costantino, o figlio dell'ingrato America, o amministratore di Lloyd George sgombrano il campo: trionfera il convertito, il quale verrà purificato dalle nozze. Al fratello expollu ed alla madre non resta che benedire e fare gli auguri rituali. Di questo fallace libro non avrei parlato se la sua ispirazione non fosse rivelatrice: è bene mettere in guardia i lettori di romanzi contro le malinconie politiche del giorno mescolate come ingredienti nelle favole amorose. E quando i libri cosiffatti sono assai e le migliori insieme specchino meno indigesti il critico può, senza stimare di menomar se stesso e il proprio ufficio, accedere a questi compiti di polizia.

— Il modo di trascorrere piacevolmente qualche ora con lo zio Jules François Le Blondy con *Framboise Perin et ses environs*, raccolta di novelle con 4 medesimi protagonisti inedite che romanzo (Paris, Grasset ed. 1923 — 6 fr. 75). Intorno al ritratto di una professionale dell'amore il De Boudy ha schizzato le figure di amici e di amanti, poi sicchè l'intero quadro è l'illustrazione di una società discreta e galante, dove a coppiano fingi, hanno luogo sorprese ed avventure gustose. L'autore accenna, ancora con una grazia tutta parigina le singolarità dei modelli e degli ambienti; conserva sempre un tono di moudana riservatezza. E narra con agile forma: « Elle posa le plateau sur une petite table et alla ouvrir les fenêtres. Sa jeunesse était impétueuse: les aussaux de ridoux reclèrent vigoureusement les troncs... les voiets tapèrent contre des grilles; puis, dans la lumière grise qui entrait à flots, sa figure svelte se dessinait charmante ». (p. 19). Le risorse del mestiere sono a lui note. Per raggiungere la Via parigienne non mancano che i disegni minuscoli e incommensurabili, le linee tortuose e snelli, o slanciate, i chiaroscuri che danno rilievo al tesio.

— Maggior serietà di intendimenti dimostrano i *Cervoni alla finestra* di Mario Colucci (Milano, R. Caddeo ed. — L. 6,50) dove appare un temperamento degliano che, se sapra manifestarsi con più sicurezza in avvenire, sarà reputato meritevole di particolare attenzione. Sinora il Colucci non fa che presentare le sue esercitazioni stilistiche, le sue prove di narratore e di descrittore, che costituiscono indubbiamente una promessa. Egli si sforza di precisare tipi e figure, di delineare scene con studiosa cura, oppure ricerca toni patetici e tenta di assieme con essi il racconto. Non vi riesce che di rado, e accade che ridullisca la sua frase, sia più scrupoloso nelle sue espressioni. Ma non gli manca il dono naturale di sentire l'umbria (ch'è tanto raro, oggidì), di amare lo spettacolo della vita, ed è già molto. Anche nella scelta dei temi gli accade di indugiare a qualche antica romantica cheria, ma si affatica a rinnovarla con effetti artistici spesso pregevoli. Scrive: « le zaffiro incostonano nei lelli », e cerca di stendere colori per rappresentare in modo inconsueto un tramonto. Oltre che le persone, lo interessa l'atmosfera, e come tenta di approfondire la psicologia della prima così mira a precisare le sfumature dell'altra. Nobilità di intenzioni che è equo riconoscere: se il Colucci servegliera la propria arte potrà aspirare ad un dignitoso avvenire.

A. G.

Giornali e riviste

Ormai la metropoli inglese è la più grande città del mondo. L'ultimo censimento le attribuisce 7 milioni e mezzo d'abitanti; e c'è di che sbizzarrirsi seguendo la statistica che in proposito il corrispondente della « Gazzetta della Puglia » manda al suo giornale. La città conta 21.274 poliziemen e 2.500 pompieri. Le strade hanno una lunghezza complessiva di 3.549 chilometri. La sua rete tranviaria misura 563 chilometri; la metropolitana poi è lunga 92 chilometri. L'anno scorso, questa metropolitana non ha trasportato meno di 200 milioni di persone. A Londra, circolano 3.300 autobus della General Company, senza contare quelli della piccola compagnia rivale, e oltre 7000 taxis. Nel 1922, si ebbero 27 mila accidenti su strada, di cui però solo 700 mortali. Vi sono poi 38 musei, più di 20 gallerie di quadri, 42 teatri e music-halls, 430 cinematografi, un giardino zoologico senza pari nel mondo, tre orti botanici, una collezione di figurine di cera di fama mondiale, numerose sale da concerti. E Londa militare o no, che in estate smonta tutte le sere nei pubblici parchi, e intine 48 sale da ballo pubbliche, senza contare gl'innumerevoli clubs, tutti puri di danza sfrenatamente. I parchi e le altre aree libere di Londra hanno una superficie complessiva di 17 chilometri quadrati. La capitale possiede ancora 717 recinti per il giuoco del tennis, 77 per quello del golf, anche a breve distanza dalle arterie centrali; e poi innumerevoli campi per il « cricket », per il « foot-ball », per l'« hockey », per il « rugby », per le corse di cavalli. Londra non è solo la più grande città del mondo, ma è anche il primo porto del mondo. Un porto senza pari. I suoi « west docks » (darsene) coprono una superficie di 365 ettari, e i suoi « quais » (banchine) misurano 40 chilometri di lunghezza. Nel 1922, arrivarono a Londra 18.014 piroscafi e ne partirono 18.150. La città ha servizio regolare di imbarco per 274 porti ripartiti attraverso il globo. L'anno scorso non vi furono meno di 712 milioni di chiamate telefoniche; la rete telefonica della città ha una lunghezza di 2.237.000 chilometri.

***

Ai primi di ottobre il signor Carter che fu scoperto la tomba di Tutankamen, nella Vallata del Re, nell'Alto Egitto, ripartirà alla volta di Luxor per riprendere le sue interessanti esplorazioni archeologiche e per continuare a riportare alla luce i tesori scoperti nella tomba famosa. Quali siano i suoi progetti per il prossimo avvenire il Carter ha detto in una conferenza tenuta innanzi ai membri della Società fisale di Geografia in Edimburgo. L'esplorazione della tomba di Tutankamen richiederà almeno altri tre anni, poichè, sebbene nella stagione passata si siano ricuperati seicento oggetti circa, questa ultra non rappresenta che la quarta parte degli oggetti che ancora rimangono nelle varie stanze della tomba. Inoltre quel che resta ancora ad esaminare ed a ricondurre alla luce costituisce indubbiamente la parte più importante, più ricca e più artistica del tesoro reale. Verso la metà di ottob

CRONACA CITTADINA

La malattia delle Principesse Mafalda e Giovanna

continua il suo decorso normale

Racconigi, 18.

Ore 12. Le Principesse passarono una notte tranquilla. E' questa la buona notizia che nelle prime ore si diffonde in città, e poichè viene a confermare le previsioni di serenità in tutti un senso di fiducia e di ottimismo. A conferma di questa notizia si ha il fatto che nella notte non è stato notato nulla di particolare: nessun movimento come si ebbe nell'agitata notte scorsa. Intorno al castello silenzio completo, reso perfetto dalla vigilanza assidua dei carabinieri.

Più tardi si apprende che nelle prime ore del mattino e cioè verso le 5.30, la principessa Mafalda ha avuto una nuova crisi del genere di quella di ieri, ma lievissima e della durata di pochi minuti. L'ammalata poi ricadeva nuovamente ad assopirsi. La febbre è leggermente diminuita. Sono queste, come ha detto il senatore Pescarolo, le crisi normali nelle infermità del genere. L'intervista col senatore Pescarolo, pubblicata stamane dalla stampa, è stata letta con grandissimo interesse ed ha calmato le apprensioni anche di coloro che erano meno ottimisti; ha servito a dare a tutti un senso profondo di fiducia.

Il Re, la Regina, il Principe Ereditario sono presso le inferme. Notizie sempre più confortanti vengono dalle terre piemontesi e la popolazione ne è stata ricon fortata.

Impressioni ottimiste

Ore 11. Nelle vie principali non abbiamo nessuna novità particolare da segnalare, l'accrescersi della curiosità causata dalle notizie pubblicate dai giornali di stamane fa sì che tutte le persone che hanno dei rapporti col Castello diventino riguardose, e, interrogate, si limitino a confermare le notizie che sono sulla bocca di tutti, e, cioè, che le Principesse hanno passato una notte relativamente tranquilla, che l'alba per la Principessa Mafalda è stata un po' agitata, che la venuta per un momento un leggerissimo rialzo, un colluvio nervoso, poi, come ieri, si è ristabilita tranquillità.

Il desiderio di sapere spinge taluni a tentare di carpire colla immaginazione lo scopo chiuso del Castello, ma si tratta di vagabondaggio puerile. Quello che si sa è che le Principesse sono assistite dalla Regina e da due Suore, che si danno il turno allorno al letto delle sofferenti. La Regina non riposa. Anche le Principessine sono state immobilizzate dalla malattia, essa non ha più chiuso occhio. Nella notte scorsa ha vegliato anche il Principe Ereditario.

Il dott. Castamagna, di qui, è stato ieri sera a palazzo sino a tarda ora. Non so se vi sia tornato stamane, ma penso di sì. Interrogato, si è chiuso in grande riserbo. Si è limitato ad accennare alla gravità della malattia, che non presenta alcuna eccezionalità nel caso particolare. Per ora non si è verificata alcuna di quelle complicazioni che possa suscitare allarmi. Il decorso della malattia è normale. A chi voleva sapere di più il dottore Castamagna ha fatto comprendere che di più non voleva dire, ed ha formulato i più cordiali auguri perchè l'infermità si risolva rapidamente.

Tra la popolazione, le impressioni più vive sono scomparse e si è ripreso a dilagare sulle origini del male. A Racconigi non ci sono stati in questi ultimi tempi che due ammalati di tifo. Trattasi di persone del luogo, che giunsero qui quando già correva il male. Provenivano da Saluzzo, ove la loro malattia si rivelò qui. Questo si diceva per dedurne che il male delle principesse deve aver origini più remote, che non quella della loro permanenza a Racconigi.

Al Castello continuano a giungere telegrammi da ogni parte d'Italia. La Casa Reale è in continua comunicazione col Presidente del Consiglio e con tutti i personaggi della Famiglia Reale. Giungono anche telegrammi di molte altre personalità. E' un vero plebiscito di devozione e di affetto. Si parla anche del possibile arrivo di personaggi reali, ma sono voci che è impossibile controllare. Sono notizie, d'altra parte, di interesse molto relativo. Quello che ad ogni cuore italiano in questo momento preoccupa è la condizione delle auguste inferme. Il cuore riposa sulle assicurazioni date dal prof. senatore Pescarolo, e più ancora sul diffuso senso di serenità che si coglie nei movimenti e nella vita intorno al Castello.

Notizie? No. Impressioni, semplici impressioni.

Il periodo acuto

Ore 22. — Le impressioni verso sera non sono molto diverse, fortunatamente, da quelle della mattinata e del mezzogiorno. Il lieve allarme avutosi all'alba, la piccola crisi nervosa, non si è ripetuta. Ore assopita, con febbricitante ma anche nei momenti di più accesa febbre, sempre presente a se stessa, la Principessa Mafalda ha trascorso la giornata in modo soddisfacente. Dire di più sarebbe dire troppo, data la gravità del male. E come lei, la Principessa Giovanna che offre alla malattia una resistenza che meraviglia.

Se giovasse che io cercassi raccogliere qualche informazione su quanto si svolge nel Palazzo direbbe cosa non vera. La consegna è rigorosa. Di quanto si svolge intorno all'ammalata si desidera che si parli il meno possibile. Si sa che tutta Italia, commossa dalle notizie avute, si interessa delle condizioni delle Principesse, ma il fine desiderato che la curiosità non penetri nel palazzo e che la stessa Racconigi rimanga quieta. Ero in animo del Cappellano con. Balladore e del clero locale di celebrare delle funzioni religiose chiamando a parteciparvi tutta la popolazione. Il Sovrano, grato del pensiero, ha pregato di non dar corso all'iniziativa. In tutte le case di Racconigi si prega. Speciali raccomandazioni sono fatte a quanti hanno nel castello: soprattutto di non commettere indiscrezioni. E tutti obbediscono. E noi, come vi diceva stamane, si procede per induzioni, badando ad uniformarci al desiderio del Sovrano.

Tutto porta a ritenere che il periodo che si sta attraversando sia quello acuto del male. Così mi è stato detto oggi. Nel periodo cioè in cui l'infermità, compiutamente rivelatosi in sue caratteri, raggiunge il grado massimo di intensità. Precisare è quasi ovvio. La malattia ha un decorso regolarissimo quando non avvengano complicazioni. E per il momento non è il caso di parlarne, bene - per grazia di Dio sino ad oggi sono evitate. Quattro settimane, nelle prime delle quali si ha un crescendo di intensità e nelle altre due gradatamente matura la risoluzione. Se è esatto quanto mi si dice, siamo oggi verso la fine della seconda settimana: per questo ogni piccola variazione spaventa, ogni accenno di crisi impressiona. Il fatto però che dopo l'allarme di ieri non ne sono sopravvenuti altri fa ben sperare. E' un altro giorno guadagnato sul male, e nella inferiorità del genere quello che importa è che i giorni passino. Ogni giorno che passa è una vittoria dell'organismo sul male. La giornata di ieri è stata dura, dura assai, particolarmente per la Principessa Mafalda. Quella d'oggi invece, fortunatamente è stata anche per la più sofferente fra le due ammalate, relativamente buona.

La Principessa Giovanna

Quale le informazioni che si possono dare sul decorso della malattia. Altre ancora potrei aggiungervi, ma sarebbero pure induzioni o interpretazioni di parole colte a volo. Non è il caso. Mi piace riconfermare però ancora che le condizioni della Principessa Giovanna sono tali che nessuna preoccupazione si è avuta sinora per lei. Resiste al male benissimo. Tutti quanti ce ne parlano, altro non fanno che constatare la meravigliosa resistenza che esso offre al male. Tutti ripetono che le sue condizioni non hanno dato alcun motivo di allarme. Tiene il letto da più giorni della sorella, ma è meno esausta della Principessa Mafalda. Il male ha l'uguale gravità, perchè si tratta di un identico caso di tifo, ma il suo organismo ha maggiore resistenza. Nella posizione cameva ove trovasi giacente, poco di stante dalla sorella, vi è meno inquietudine per quanto regni la stessa ansia. Conoscendo i caratteri esteriori del male che la travaglia non c'è fatica immaginarla nel suo letto di sofferenza. Il male non è di quelli che folgano la conoscenza; ed ore lunghe di sonnolenza seguono periodi di vera inquietudine. Ogni commozione può essere dannosa. La Principessa Giovanna non ha vista accanto al suo letto che la madre, la Regina Elena, le suore, dalle ampie tonache azzurre, e i medici che le sono familiari e la vista dei quali non può essere per lei motivo di apprensione. Indubbiamente ignora la gravità del male che la travaglia. E quando non è assopita, o assalita per la febbre, si mostra serena.

Ed ora qualche cenno alla cronaca esteriore, che ha anch'essa una qualche importanza per la commozione suscitata dalla malattia delle Principesse e l'interesse con cui viene seguito tutto quanto vi si riferisce. Vi ho accennato già all'arrivo di numerosi telegrammi da tutte le città italiane. Il Governo è ora per ora informato del decorso della malattia. A mezzo del telefono, replicato stamane nella giornata d'oggi, la Regina Madre e la Contessa Calvi di Bergolo hanno ricevuto notizie delle Principesse. Richieste di informazioni sono pervenute anche da parte dei Duchi di Aosta e della Famiglia Ducale di Genova. Il telefono per molta parte della giornata è stato assorbito dalle comunicazioni della Famiglia Reale e comunicazioni ufficiali.

In Racconigi, ed è bene che così sia, anche le personalità che hanno rapporti colla Regina, si mantengono lontane. Le visite sarebbero inopportune. E' giunta ogni mia piccola comitiva di signori e signore, forse Dame di palazzo, ma si sono limitate a lasciare alla porta il loro biglietto di visita. Niente strepiti di automobili e movimento di gente. Disturberebbero. I Sovrani non ricevono. La famiglia e nessun altro. Niente di più significativo sotto questo rapporto che il telegramma del Sovrano al Presidente del Consiglio. Non lo si legge senza commozione. Nella semplicità quanta tenerezza! E la comprendono più di tutti i racconigesi che stanno intorno al Castello con trepida devozione.

Il Principe Ereditario giunto ieri sera a Racconigi non è uscito oggi dal Castello. Ai racconigesi suoi compagni di tiro che intendevano offrirgli la pergamena ricordo e che appena arrivato gli fecero omaggio di fiori, ha fatto sapere che ringraziava molto per il cortese pensiero ma che pel momento non opportuno ritenere la consegna. Il Principe Umberto rimane a Racconigi. Se, come tutto fa sperare, la malattia delle due Principesse verrà risolversi presto, il Principe Ereditario chiamerà a palazzo i suoi commilitoni prima della fine del mese. Nel caso che la malattia dovesse prolungarsi, la cerimonia verrà rinviata al mese prossimo.

Il primo bollettino

Verso le ore 13 viene affisso alla portineria del Castello il primo Bollettino Ufficiale sulla malattia. E' brevissimo, ma contiene tutte le informazioni che nel momento è possibile chiedere. Precisa la malattia, il decorso, dice la situazione odierna. E' del seguente tenore:

« La Principessa Mafalda e la Principessa Giovanna sono malate di tifo in seconda settimana. La Principessa Mafalda ebbe ieri mattina un aggravamento che va gradualmente risolvendosi. Firmato prof. Valvassori ». La notizia che è stato affisso un bollettino si diffonde rapidamente in città ed è subito un affollarsi di persone alla portineria per leggerlo. Noi constatiamo con compiacimento che confermo le impressioni della giornata. Il Bollettino è stato redatto nella mattinata ma affisso, come ho detto, solo alle ore 18.

Le ombre erano scese ormai su Racconigi confortate oggi da un magnifico sole. Nel Castello cominciano ad accendersi i lumi e la città si anima. La giornata è finita e tutte le popolazione si raccoglie nei pressi del Palazzo desiderosa di sapere notizie. Ed è con chiara espressione di contento che si commentano le informazioni della giornata. Il Bollettino ufficiale non parla che delle migliorate condizioni delle Principesse Mafalda, ma da quanti vengono dal Castello si apprendono informazioni più precise. Tutti quanti interroghiamo confermano che la giornata fu tranquilla, che la malattia prosegue il suo corso regolarmente, che non vi sono motivi particolari di preoccupazione. Sono cose queste che si dicono da stamane, ma fa piacere sentirle ripetere. Anche perchè a sera acquistano forma più sicura e vengono a dare l'indice di uno stato d'animo che si riceve con compiacimento. « Al Castello, ci si dice, dopo lo sgomento di ieri mattina, per le confortanti constatazioni dei sanitari, è entrato un senso di fiducia. La preoccupazioni sono sempre vive, ma gli animi si sono rasserenati ».

Che le condizioni delle Principesse, le quali sono come in questo momento sono state nel cuore di ognuno, siano migliorate, ci viene confermato ancora a tarda sera. Che la notte sia ad esse propizia. Il dott. Castamagna passa la notte al Castello.

GIGI MICHELOTTI.

La recrudescenza del caro-vita

il numero indice ancora aumentato

Il Municipio ha comunicato ieri — e nessuno dirà che la comunicazione è stata fatta con soverchia precipitazione — che durante il mese di agosto il numero indice del bilancio della famiglia tipo è aumentato di punti 1.90 in confronto dello scorso mese di luglio. Così la spesa settimanale della famiglia presa come tipo è stata di L. 220.72, coll'aumento maggiore si sono verificati nelle spese alimentari, nel vestiario, calore e luce.

La fissazione di alcuni prezzi di derrate alimentari

Una comunicazione ufficiale del Municipio dice:

« Il Commissario Prefettizio ed il Commissario aggiunto per l'Annona hanno parlato continuamente della loro attenzione ed il loro studio sul problema del caro-viveri per ottenere che i prezzi al minuto non seguino un distacco così forte come attualmente si verifica per una parte di esercenti, con quelli del mercato all'ingrosso. Della questione si sono pure interessati vivamente la Federazione Sindacale Fascista ed il Sindacato Fascista del Commercio, media e piccola industria.

« Nell'intento di evitare fin che è possibile l'imposizione di calmieri si è concordato con il Sindacato fascista, di concerto coll'autorità comunale, fissi settimanalmente il prezzo di vendita al minuto di generi alimentari di più largo consumo. Tale prezzo sarà reso pubblico mediante cartelli formati dal Sindacato, che rimarranno affissi costantemente in modo visibile all'esterno dei negozi degli esercenti che hanno accettato il concordato. Successivamente il cartello dei prezzi verrà esteso ad altre derrate alimentari e per infanto per la settimana in corso i prezzi sono i seguenti:

Pasta extra Genova, Napoli e Bologna	al Kg. L.	2.65
Pasta al 61% id. id. id.	»	2.70
Pasta extra di Torino	»	2.50
Pasta al 61% di Torino ed uso Bologna	»	2.30
Farina di meliga	»	1.30
Semolino di meliga	»	1.40
Riso fini	»	2.50
Riso originario (comune)	»	2.10
Patate bianche scelte	»	0.55

I cartelli indicatori

Da parte sua il Sindacato del Commercio media e piccola industria, chiarisce nel modo seguente le modalità di applicazione delle suesposte disposizioni:

« Come già venne annunziato il Sindacato del Commercio Media e Piccola Industria di Torino ha voluto prendere l'iniziativa per attuare nel modo più pratico ed efficace possibile le proposte formulate relativamente ai commercianti ed esercenti dalla Commissione Reale del caro-vita. Quindi d'accordo col Comune è adottato il sistema di segnalare al pubblico con apposito cartello esposto nel negozio i prezzi di vendita di alcune derrate approvati dal Comune e costantemente controllati da un'apposita commissione. Detti prezzi ultimi ai quali corrisponde la genuinità della merce, variano naturalmente a seconda del bollettino settimanale dei mercati, ma anche così variazioni sono sempre decise ed applicate dalla Commissione suddetta.

« Il cartello esposto nei negozi porta il distintivo delle Corporazioni fasciste ed è autenticato dal bollo della Federazione Sindacale. Il pubblico che ha in questi negozi le maggiori garanzie, vorrà coadiuvare il Sindacato nella iniziativa presa per modo che la applicazione del sistema, ritenuto efficace in fine proposti, si abbia ad estendere. I commercianti ed esercenti di generi alimentari che desiderano uniformarsi ai prezzi così stabiliti possono avere presso la segreteria del Sindacato in via Basilica 5, gli opportuni schiarimenti ».

Note scolastiche

Liceo-Ginnasio « Massimo d'Azeglio ». — A complemento delle norme per le iscrizioni pubblicate l'altro giorno, la Presidenza del R. Liceo-Ginnasio d'Azeglio rende noto che d'ora innanzi anche le tasse per le classi ginnasiali si effettuano mediante cartolina-vaglia indirizzata al Ricevitore del Registro ma presentata all'ufficio di Segreteria insieme coi documenti all'atto dell'iscrizione, e non mediante versamento alla Tesoreria Municipale come si faceva in passato. L'ammontare delle tasse, secondo le disposizioni attualmente vigenti, è il seguente: Per la 1.a ginnasiale L. 100 (immatricolazione e 1.a rata frequenza); per la 2.a e 3.a L. 30 (1.a rata frequenza); per la 4.a e 5.a L. 50 (id.); per la 1.a liceale L. 135 (immatricolazione e 1.a rata frequenza); per la 2.a e 3.a liceale L. 75 (1.a rata frequenza). Per le documentazioni delle domande gli interessati troveranno in un avviso esposto all'albo dell'Istituto tutte le opportune indicazioni.

Scuola Tecnica « Germano Sommeiller ». — Le prove d'esami per l'ammissione e la promozione hanno principio il 28 c. m. e quelle per la licenza tecnica il 1.o ottobre, secondo l'orario pubblicato alla porta d'ingresso in via Ottavio Revel n. 3.

Istituto Tecnico « Sommeiller ». — La presidenza del R. Istituto tecnico comunica che il Ministero con disposizione in data 17 corr., concernente l'iscrizione, senza esami, alla quarta classe dell'Istituto tecnico inferiore alle alunne licenziate dalla Scuola complementare (vecchio tipo).

Regia Scuola Industriale. — Sono aperte le iscrizioni alla scuola professionale di 1.o grado (scuola popolare operaia per arti e mestieri) con tre anni di corso ed a quella professionale di 2.o grado (sezione per meccanici elettricisti) di quattro anni di corso. Rivolgersi alla Segreteria in Corso S. Maurizio 8, per tutti i chiarimenti.

Inaugurazione del Corso allievi ufficiali

Si è inaugurato in questi giorni il Corso allievi ufficiali. La cerimonia si è svolta nella Caserma Lamarmora, in presenza del Comandante del Corpo d'Armata gen. Petitti di Roreto del generali Bissaccia-Savelli e Martinengo e di numerosi ufficiali superiori. Il comandante della Scuola, colonnello cav. Isidoro Rovero pronunciò un discorso di circostanza ed il generale Petitti salutò i nuovi allievi. Questi con velocissima evoluzione si disposero quindi in quadrato ed eseguirono in perfettissimo ordine una serie di esercizi ginnastici sotto la direzione del valoroso tenente Pasculi. Le Autorità visitarono quindi le ordinatissime camerate e, ritornate nel cortile, assistettero allo allineamento degli allievi disciplinatissimi.

Il 12° Congresso stomatologico italiano

Stamane nel salone dell'Accademia di medicina, in via Po 18, alle ore 10, avrà luogo la solenne apertura del 12.o Congresso di stomatologia indetto dalla Federazione Stomatologica italiana. E' assicurato l'intervento di numerosi e autorevoli congressisti ai quali farà degnamente gli onori di casa una Commissione esecutiva di cui fanno parte il dott. E. Sosso presidente, i professori dott. C. Palazzo e P. Boggio della nostra Università ed il dott. Luigi Tallone, segretario.

Apparecchi telefonici automatizzati

N. 495 trasformato in N. 47225 — N. 752 in N. 47630 — N. 860 in N. 47615 — N. 1453 in N. 47971 — N. 1724 in N. 47990 — N. 2939 in N. 47939 — N. 2984 in N. 47827 — N. 3496 in N. 47587 — N. 3586 in N. 47738 — N. 3578 in N. 43044 — N. 3579 in N. 47790 — N. 3679 in N. 42108 — N. 4001 in N. 47775 — N. 4032 in N. 47270.

Inaugurazione di gagliardetto

Con l'intervento dei rappresentanti dei Sindacati fascisti, è stato inaugurato il gagliardetto del Sindacato provinciale del Commercio e quello della Sezione Vino. Madrine furono le signorine Ghigo e Solaro. Oratore ufficiale fu il console Bagnasco. Venne spedito un telegramma di omaggio all'on. Mussolini.

Altre proteste di esercenti

per i provvedimenti contro l'alcoolismo

L'organizzazione che si intitola: « Federazione piemontese fra produttori, venditori e consumatori vino per la difesa della genuinità del prodotto » ci comunica un ordine del giorno votato dal suo Consiglio Direttivo, nel quale, dopo le ormai note considerazioni si avanzano le seguenti richieste:

« 1.) si eviti l'incalcolabile danno che dall'applicazione delle nuove norme deriverebbe indirettamente alla produzione viticola italiana, che come è pacifico, costituisce una delle fonti più redditizie del bilancio dello stato e la cui contrazione gravissimo pregiudizio apporterebbe al benessere nazionale e ai progressi dell'enologia. 2.) si tenga presente tutta la gravissima sperequazione che risulterebbe, in danno e dei produttori e dei commercianti, dalle nuove limitazioni le quali servirebbero solo ad accrescere il disagio delle classi interessate qualora non corrispondessero ragionevoli riduzioni nelle innumerevoli e pesanti tasse ed imposte aggravate dalla generale crisi economica, e per non dire altro, dalla minaccia della ritirata. 3.) sia in ogni caso è una volta per sempre affermata una netta distinzione tra bevande veramente alcooliche e vino il quale, a differenza delle prime, deve essere considerato quale indiscutibile coefficiente dell'alimentazione, specialmente delle classi lavoratrici e si stabilisca di conseguenza il libero esercizio del vino senza alcuna restrizione di orario. 4.) Sieno tutelati gli interessi degli esercenti e i loro diritti acquisiti mantenendo la proporzione precedentemente stabilita di un esercizio per ogni 500 abitanti, convalidando le domande di trapasso già presentate, tutelando in una parola il diritto di proprietà e tutti i gravi interessi riferentisi a situazioni di fatto dipendenti da una passata tradizione amministrativa, disciplinando quanto meno le soppressioni di esercizi come atti di espropriazione pubblica, il che non sarebbe gravoso pel Governo qualora si ampliasse come riteniamo giusto, e gradualmente a quegli esercizi che poi sono quelli piccoli, che risentassero sovraimbonimenti o condotti senza il dovuto riguardo alle necessità igieniche ».

Anche la Società Droghieri comunica un ordine del giorno in cui, fra l'altro, è detto: « Delibera di proseguire nell'agitazione onde ottenere dalle Autorità Governative l'equa e giusta tutela dei rilevanti interessi colpiti dai provvedimenti suddetti, che non tendono certo di uno stato di fatto liberamente formatosi e delle imposte e gravami aumentati in relazione a vendite che più non si potrebbero effettuare, poichè non una categoria di commercianti in una situazione grave per la immediata rilevante diminuzione di vendite e per una prossima irrimediabile distruzione della propria commerciale. Nella speranza che un esame ampio della questione possa suggerire alle Autorità i giusti contemperamenti fra gli interessi della categoria degli esercenti e i nobili scopi della lotta contro l'alcoolismo, la voti perchè le soluzioni che possano venir date al problema siano ispirate ad un concetto di ragionevolezza delle varie specie di esercenti ».

Le conseguenze di uno scherzo

L'elettricista Peter Raming, di anni 43, da Norimberga, abitante in una trattoria sita al N. 147 del Corso Regio Parco, passò la serata di lunedì nel dello esercizio giocando e chiacchierando allegramente con altri avventori. Ad un certo punto egli si mosse per fare una scappatina quale scherzo ad uno dei presenti, ma non avendo più il comando delle gambe in causa del troppo vino bevuto, perdette l'equilibrio e nella caduta batte la testa in un vetro producendosi ferite al naso ed in altre parti del viso con abbondante perdita di sangue. Per cura dell'oste e di altre persone fu provveduto al suo trasporto al S. Giovanni, il dottor Radaelli lo medicò e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Investimenti

Il fresatore Bartolomeo Farcito, di anni 58, dimorante in via S. Giulio, 21, mentre transitava in bicicletta pel corso Francia, presso la vecchia Barriera, fu investito da un altro ciclista sconosciuto e cadendo al suolo riportò una grave distorsione al ginocchio sinistro con lussazione della tibia. Una guardia civica lo accompagnò con vettura pubblica al S. Giovanni dove il dottor Quarella gli prestò le cure del caso, giudicandolo guaribile in cinquanta giorni.

— Nell'attraversare il corso Regina Margherita, all'altezza di via Consolata, immediatamente dopo il passaggio di un carro, il garzone operaio Alessandro Foglietta, di 12 anni, abitante in via Lemie, 15, andò a cacciarsi davanti all'automobile 03-940, che lo urtò gettandolo a terra. Con la stessa vettura egli fu accompagnato al San Giovanni, e quivi il dottor Galanzino gli riscontrò una contusione ed un ginocchio, guaribile in dieci giorni.

Seguendo la Cronaca

Oggi, MERCOLEDÌ 19 Mussolini al "CHIARELLA,,

Benito Mussolini inaugurerà oggi la ripresa dei grandi spettacoli d'arte cinematografica e di attrazioni varie per famiglia, al *Politeama Chiarella*. E' sempre il *Primo Circuito Nazionale* l'organizzatore di questi indovinatissimi trattenimenti, che nell'inverno scorso ottennero un così clamoroso successo. Benito Mussolini presenzierà al debutto odierno quale protagonista della divertente film *Tutto ci prova...*, rivista satirica che illustra l'opera del Duce attraverso il manganello. Lo stesso Presidente del Consiglio si diverti molto mondo, a Roma, assistendo a questo piacevole spettacolo.

"I QUATTRO DIAVOLI,,

è 2a film drammatica emozionantissima e di grande valore, tolta dal romanzo di Hermann Bang, che inizia al «Chiarella» la serie delle grandi film d'arte.

Le "ACADEMY GIRL'S,,

le deliziose danzatrici inglesi, che tanto successo ottennero già al *Chiarella*, partecipano al programma di varietà, insieme al mondiale «numero» *Welsen*, pattinatori serio-comici, e ad altre originali attrazioni. Stasera il più elegante pubblico torinese sarà certamente tutto al *Politeama Chiarella*.

La Ditta L. JONSSON e C.

come è apparso in altri giornali, è rappresentante generale dell'importante fabbrica svedese « Cuscinetti a sfere »

N K A

Essa informa la propria clientela che la vendita per il Piemonte continua, come per il passato, nella propria Filiale in Torino — Via XXIV Maggio N. 5 (ex via Carrozzai) — sempre sotto la medesima direzione.

Il GRAN BAR CAFFE' BUFFET del "CINEMA AMBROSIO,, si inaugura stamane alle 10

E da oggi inizia il suo servizio, sotto la direzione della Soc. Chiarlone e C., con cucina di prim'ordine, buffet freddo, pasticceria e gelati di fabbricazione propria. Il Gran Bar farà pure servizio di the, ecc., nel « Salone concerti » del *Cinema Ambrosio*.

I mobili della Ditta LUIGI GATTI

L'unica esposizione degna di essere visitata, per la ricca scelta di mobili artistici eseguiti a perfezione con legnami finissimi a prezzi di concorrenza.

Esposizione-vendita, via Carlo Alberto, 31.

SIGNORINO! SIGNORINO! SIGNORINO!

parrucchiere dei bimbi e delle signore. Applicazioni Henné a L. 35. Via Montebello 2 (via della Mole Antonelliana). Tel. 42-418.

RISTORANTE ALFIERI

grande attesa per la serata di gala di domani sera, con debutto della celebre troupe di danze: *Les Amolis*.

Un duello a Torino per il processo di Madame Fahmi?

Tutto il pubblico del mondo ha seguito con interesse appassionato il grande processo di Londra in cui fu giudicata la bellissima francese, che, in un'ora di ribellione, uccise il giovane marito Fahmi Bey.

A Londra, a Parigi ed anche fra noi, si erano moltiplicate le scommesse tra i due... partiti, cioè quelli che la volevano assolta e quelli che invocavano ed attendevano invece un'esemplare condanna.

Ma nella nostra città poco è mancato che la tragedia di Londra sboccasse in un nuovo episodio drammatico.

Infatti tra due giovani e distinissimi gentiluomini — membri di un Club aristocratico torinese — uno che aveva cavallerescamente assunto la difesa di Madame Fahmi, e l'altro che la accusava in nome di altrettanti rispettabili principi di moralità, le parole sopra poco a poco, degenerarono in vere e proprie offese. E ne nacque una sfida.

Fortunatamente, per l'intervento di alcuni autorevoli amici, la vertenza cavalleresca si è potuta risolvere amichevolmente... coll'impegno da parte dei due contendenti di pagare lo *champagne* a tutti i soci del Club. E' inutile dire che l'impegno fu accettato da entrambi i gentiluomini: ma una di essi avanzò una ...pregiudiziale.

— Pagherò con gioia — egli ha detto — ma chiedo un rinvio fino al 19 settembre.

— Perchè?

— Perchè in quel giorno è fissata l'inaugurazione di un nuovo locale, in via Santa Teresa numero zero, dove si potranno ammirare i più grandiosi miracoli della scienza applicata, entrando nella sontuosissima confetteria che si intitola *L'industria del dolce*.

I proprietari del nuovo superbo locale sulla hanno trascurato per fare del nuovo negozio un punto di richiamo sicuro... a cominciare dal numero dello stabile, perchè credevano che in tutta Torino non si trova un altro numero zero. Ragione per cui vi sarà facile ricordarvelo. E, del resto, la vostra signora o i vostri bimbi o la vostra amica si faranno un dovere di ricordarvelo, proponendovi di far portare a casa dall'*Industria del dolce* qualcuno dei suoi primari prodotti, cioccolato, confetti, marmellate, the, caffè, liquori, champagne, o delle specialità che si troveranno in vendita, biscuits GEM, *paniglie Querio*.

Perchè Torino, la quale, oltre a tanti altri primati, vanta anche quello dell'industria dolciera, riconoscerà immediatamente la superiorità assoluta del nuovo locale: ed i torinesi, persone pratiche, di buon senso e di buon gusto, che non si lasciano imbrogliare dal *bluff*, ma sanno apprezzare le qualità reali là dove sono, faran presto a constatare che all'*Industria del dolce* si trova tutto quel che di nuovo, di utile, di perfezionato è stato scoperto in questo campo dalla meccanica e dall'elettricità. La lavorazione è fatta interamente a macchina e la cottura razionale e ottenuta cogli autoforni elettrici « Antonello e Orlandi di Verona.

Dunque, prodotti squisiti.

Ma questo non basta. Due altri elementi sono necessari per rendere perfetto un nuovo locale: l'eleganza dell'ambiente e... la sicurezza di non essere « sfruttati ». E l'una e l'altra dote sono assicurate ai frequentatori dell'*Industria del dolce*. I quali, per ciò che riguarda il primo punto, avranno l'illusione di trovarsi in una vera e propria sala patrizia, magnificamente arredata per opera dell'artista Colombo, della Ditta Colombo e Serena, e dotata di tutto il comfort e di tutta quella sottile eleganza che costituiscono una assoluta necessità per la raffinata *elite* torinese. Per ciò che concerne poi il secondo elemento, il pubblico avrà l'assoluto e sicuro controllo nel peso e nei pagamenti, poichè questi verranno fatti con nuovi modelli di Registratori Nazionali, i quali evitano qualsiasi errore di somma eguagliando scontrino coi singoli importi parziali sbarrati e addizionati.

Conclusione?

Si era partiti da Madame Fahmi e siamo finiti all'esaltazione di un nuovo locale torinese. Bene: là era tutto torbido e nero; qui è tutto limpido, dolce, piacevole.

Ricordare dunque un nome: « Industria del dolce »; una data, il 19 settembre, cioè oggi; un indirizzo: via Santa Teresa zero.

E' un nuovo elemento che viene ad infiorare la trama della nostra vita.

CHI VUOL UN ALLOGGIO

ben ammobiliato e con spesa minima, visiti i magazzini Menzio, *Piazza Montebello* 31. Il più vasto assortimento di camere complete di lusso e comuni: mobili diversi.

Grandi feste prepara Torino

E' degna d'una visita l'esposizione di mobili comuni e di lusso della nota Ditta Giuseppe Celestino, via XX Settembre 31.

I Divertimenti

Oggi riapertura dell' AMBROSIO ed inizio degli spettacoli

I lavori di abbellimento e di rinnovamento sono terminati e il *Cinema Ambrosio* spalanca di nuovo le porte al suo magnifico pubblico, presentandogli un programma di eccezione.

FRANCESCA BERTINI

che nel *Cinema Ambrosio* fece i suoi grandi debutti e trovò le sue maggiori fortune, partecipa all'avvenimento con una delle sue interpretazioni più affascinanti:

"ULTIMO SOGNO,,

Insieme a questa film d'arte, si proietterà la più grande film sportiva:

"La battaglia sul Circuito di Monza,,

l'emozionantissima gara per il Gran Premio d'Europa con la lotta di Bordino, Nazzaro e Salamano contro gli americani, i tedeschi e i francesi. Documento stupendo e ricco di episodi, dell'indimenticabile giornata.

Nel "Salone dei Concerti,,

oltre ai possessori dei biglietti per le poltrone e i primi posti, *potranno accedere anche gli acquirenti del solo biglietto speciale d'ingresso*. Nel programma del *Salone dei Concerti* vi sono danze per la coppia

MISS NELLY-GAY

reduci da Parigi con le ultime novità, nonchè le danze della coppia

MANDSDOFF AND MERCEDES

provenienti dai successi di Ginevra. Si procureranno inoltre il fine cantante *De Giovanni* e la originalissima orchestra di jazz band *Perroquette*. Scelto servizio di caffetteria e buffetteria fatto dalla Ditta Chiarlone e C. concessionaria del *Gran Bar Caffè Buffet dell'Ambrosio*.

Ultime de *La torre di Shanghai* al VITTORIA e al ROYAL

Oggi terminano in ambedue i locali le proiezioni della film: *La torre di Shanghai*, ultima serie de *La rete del drago*. Al *Vittoria* ultime dell'attualità:

" Il Giappone prima della catastrofe ,,

magnifica pellicola del vero, e della film che presenta i trionfatori di Monza:

Salamano, Nazzaro e Bordino

Continuano invece, e continueranno, i due applauditi numeri di varietà: *Troupe Kaiser*, giocolieri, e *Dalton Lina*, cantante. Venerdì 20 al *Cinema Teatro Vittoria*

"IL LIBERATORE,,

grandiosa dramma della Vitagraph.

Dalle Cinque giornate di Milano alla Breccia di Porta Pia

entusiasmante film patriottica, andrà in programma domani al *Cinema Royal*.

Il " mistero dei tredici ,, al CINEMA BORSA

E' in preparazione questa grandiosa film a serie che incomincerà a proiettarsi lunedì 24, nel simpatico locale di via Botta.

La MARY PICKFORD al "Gherri,, ancora per oggi e domani

Il programma del *Salone Gherri* non potrebbe essere più vario, nè più attraente oltre alla sentimentale film, *Fior delle nevi*, protagonista la deliziosa Mary Pickford, vi-no proiettata l'attualità

" Il Giappone prima della catastrofe ,,

splendida film dal vero. Passano inoltre sullo schermo del *Gherri*

Salamano, Nazzaro e Bordino

i festeggiatissimi trionfatori di Monza. Per venerdì 21 p. v. è fissata la *première* della meravigliosa pellicola che riproduce

" Il Congresso Eucaristico di Genova ,,

e le grandiose cerimonie che ne accompagnarono lo svolgimento. Questa film, che misura 1500 metri, è stata eseguita dalla Soc. An. Stefano Pittaluga che ne possiede l'esclusività. Il programma conterrà pure la comica

"Ridolini agente teatrale,,

una delle più esilaranti ed indiavolate creazioni del celebre comico americano.

Un operaio fulminato ed un altro ferito dalla corrente elettrica

Una mortale disgrazia avveniva ieri alle 17 nello stabilimento Rapelli, sito in via del Fortino n. 24. L'elettricità, questo portentoso ritrovato della moderna civiltà che vuole però alcuna vittima ogni giorno, faceva una nuova vittima. La disgrazia di ieri è tanto più dolorosa in quanto la nuova vittima è caduta mentre, in uno slancio di abnegazione e di solidarietà umana, accorreva al soccorso di un compagno di lavoro.

Gli operai Giacomo Roggero di anni 42, abitante in via San Giobbe 16, e Carlo Chiarle, pure di 42 anni, dimorante in via del Fortino n. 24, lavoravano ad un tornio azionato dalla corrente elettrica. Improvvisamente il Chiarle diede in un grido che fece voltare subito di lui i compagni di lavoro. Egli, che si era bene come, aveva toccato uno dei pericolosi ordigni di trasmissione della forza elettrica, ed era stato investito dalla corrente. Il Roggero, che gli stava vicino, fece un balzo per accorrere in suo aiuto. In quel momento non pariava in lui che la generosità dell'uomo che vede un suo simile in pericolo, e non pensa che di esergli utile. Ma tanta nobiltà di sentire doveva essergli fatale. Nella concitazione, il poveretto, mentre tentava di avvicinarsi al Chiarle, inciampava e cadeva, e per colmo di sventura andava a sua volta a toccare il meccanismo della corrente elettrica, la quale lo investiva e lo lasciava tramortito al suolo.

Fu un pronto accorrere di tutti gli operai della sala. Gli infortunati vennero raccolti e soccorsi premurosamente. Richiesta un'automobile, essi furono sollecitamente trasportati all'Astanteria Martini. Quivi il dottor Serramoglia, aiutato da alcuni infermieri, si prese cura degli infelici, e specialmente del Roggero, le cui condizioni apparivano gravissime, non dando agli segni di vita. Gli venne energicamente praticata la respirazione artificiale, e ciò durò circa un'ora e mezza, fino a quando, cioè, il sanitario giudicò che più nulla vi era a fare

ULTIME NOTIZIE

Il colloquio tra Baldwin e Poincaré
sarà tenuto segretissimo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

L'imminente incontro di Baldwin con Poincaré monopolizza tutta l'attenzione di Londra e la distoglie dalle cose dell'Adriatico e dei Balcani. Alcuni corrispondenti soffiano sulle ceneri, ma il fuoco non si ricaccende. La nomina del generale Giardino a Fiume solleva echi finora quasi insignificanti. La Lega, del resto, ha avuto la perspicacia di non occuparsene. Due soli giornali accennano editorialmente all'Adriatico.

Il provvedimento per Fiume

Il *Daily Express*, che può dirsi un organo di semi-opposizione perchè pensa quell'isolazionismo che il Governo in apparenza si riserva ancora di adottare, fa qualche variazione sul tema sull'ultimo numero di Roma. Il noto per dichiarare che l'Inghilterra non deve immischiarsi nè in quello che accade nè in quello che accadrà. Il giornale dei Venti conclude che, siccome nessuna delle parti in Adriatico è realmente desiderosa di scendere in campo, si può confidare che la pace verrà mantenuta.

Il secondo organo, che si occupa di Fiume, è il *Manchester Guardian*. Anzitutto esso celebra quello che gli sembra essere un successo della Lega delle Nazioni nella questione di Corfù. Il piano di soluzione proposto da Ginevra — dice il *Manchester Guardian* — è stato accettato quasi senza alterazioni da entrambi i contendenti e l'on. Mussolini ha indirettamente salutato lo stendardo della Lega accettando che la questione della riparazioni greche venisse deferita alla Corte di giustizia dell'Aja. A questo punto il giornale osserva per altro che l'onorevole Mussolini rimane un passo dietro alle sorprese. Il provvedimento per Fiume è così giudicato di carattere illegale come il pignoramento di Corfù. Perchè «Il Governo italiano non riveste a Fiume alcuna legittima autorità e non ha alcun diritto di ingerirsi in quella amministrazione». Seguono buoni consigli alla Jugoslavia. «Si astenga dall'irritarsi e ricorra piuttosto alla Lega».

Il conflitto bulgaro-jugoslavo

«Siccome la Jugoslavia per il momento sembra aver trasferito tutta la sua irritazione sopra un terreno più carrozzabile ossia verso la Bulgaria così questi consigli sono superflui. Un foglio come il «Manchester Guardian», benchè si sia studiato e si studi di mantenersi equanime verso Roma, non poteva, nel caso attuale, chiudersi nel silenzio sopra una questione di tanta alta e serie la sua mentalità.

Essendo quella di Fiume è quant'altro mai una questione di sostanza e su questi ultimi Londra non fiata, il «Times» anzi, in una nota che si direbbe ispirata, dichiara che rinuncia senz'altro ad elevare ogni critica. «Noi apprendiamo in verità che, sebbene quest'ultima azione italiana non si conformi al Trattato di Rapallo, la nomina di un governatore militare è intesa soprattutto a garantire Fiume contro una aggressione esterna da parte di irregolari tanto italiani che jugoslavi. Si crede che non sarà difficile procedere alla soluzione finale del problema dell'Adriatico». Così il «Times». Risulta che anche la Jugoslavia è ora in quest'ordine di idee.

Quanto alla tensione fra la Jugoslavia e la Bulgaria in seguito alla perentoria nota di Belgrado, si annunzia che la vertenza verrà portata in sede conferenziale per il tramite di un convegno che avrà luogo a Niach ai primi di ottobre. La Bulgaria, che si sentì presa per il collo piuttosto brutalmente, avrebbe voluto protestare di più, ma la lunga mano della Francia premette subito su Sofia col risultato che le concentrazioni jugoslave al confine non continuarono, ma la Bulgaria si impegnò ad andare a farsi catechizzare a Niach. Tutto ciò è ormai passato al secondo piano.

L'incontro Baldwin-Poincaré

I lumi della ribalta si concentrano ora sul colloquio Baldwin-Poincaré. La scena ancora una volta è quella della Ruhr e delle riparazioni con aggiunta di una Germania quasi «in articulo mortis» e di un panorama continentale disseminato di eruzioni. I due protagonisti non si erano mai veduti. Si erano soltanto bersagliati a distanza con tonnellate di note perfettamente antitetiche. Alla fine di agosto non avevano alcuna voglia di vedersi. Domani faranno colazione insieme all'Ambasciata britannica e dopo il caffè conferiranno. Alcuni rilievi intorno alla conversazione anglo-francese di domani sono interessanti. Giova constatare che a Londra comunque si ha il senso di andare a tastoni nel caos. Tutto appare caotico. Tutto è realmente caotico non è stato mai tanto nei cervelli quanto nelle cose di Europa. Non si trova una linea chiara in nessun Governo, nulla di meno che si Quai d'Orsay il quale ha certo il merito della maggiore chiarezza: chiaro come un getto di fuoco liquido.

Constatato ciò, avventuriamoci nel mondo degli indizi e delle congetture di questa sera. Innanzitutto si insiste qui a dire che a fare l'invito per il convegno di domani è stato Poincaré. Questo particolare, se è esatto, è molto importante. Poincaré da tre settimane in qua, ossia da quando si profilò l'occupazione di Corfù, ha mosso dei passi che la precedenza egli accludeva. In tal modo, mentre aveva detto che giammai avrebbe conferito con i tedeschi prima che cessasse la resistenza passiva, egli autorizzava il suo ambasciatore berlinese a conferire lungamente con Stresemann per ben tre volte. Adesso, mentre in agosto Poincaré schivava apertamente ogni conversazione con l'Inghilterra, alla quale non lo invitasse sotto la proprie responsabilità il ministro inglese, egli non ha esitato a farsi responsabile dell'invito a Baldwin per domani. Informazioni del *Daily Thelegraph* affermano infatti che Baldwin ha ricevuto l'invito di Poincaré a ad Aix les Bains oppure che lo ha trovato stassera all'*Hotel Crillon* appena giunto a Parigi. Anche la *Reuter* dal canto suo stabilisce che l'invito per il convegno è partito dal Quai d'Orsay. Quale sarà poscia la procedura della conversazione? Il *Daily Thelegraph* assicura che, mentre ai lunch assisteranno anche personalità diplomatiche di entrambi i paesi, il colloquio fra i due protagonisti sarà tenuto nel massimo segreto alla presenza solo di un interprete molto fidato: il prof. Camerlink del ministero degli esteri francese. Intendimento è che nulla trapeli alla stampa di quanto Baldwin e Poincaré si diranno parlando con tutta libertà. Queste straordinarie preoccupazioni per la segretezza possono far pensare a Rieti e a tutto.

M. P.

L'arrivo di Baldwin a Parigi

Parigi, 18, notte.

Il primo ministro britannico è giunto stasera a Parigi, ricevuto alla stazione dal capo del protocollo in rappresentanza del signor Millerand, presidente del Consiglio, e da un consigliere dell'Ambasciata in rappresentanza di lord Crewe. Numerose personalità della colonia britannica a Parigi erano pure presenti. Il primo ministro e la signora Baldwin, che recava un grosso mazzo di fiori offertogli al momento della sua partenza da Aix les Bains si sono recati immediatamente all'Hôtel Crillon.

Un attacco del "Journal des Debats" alla politica italiana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, notte.

I pochi giornali che durante la crisi italo-greca si sono mostrati contrari all'Italia partono oggi in lizza contro di essa a proposito della questione di Fiume. Alla loro testa è Gauvain che, rifacendosi vivo dopo un lungo silenzio, giostra contro l'Italia prendendosela coi giornali transalpini che «dopo essersi degnati di temperare, durante una quindicina di giorni, le loro critiche contro la politica della Ruhr, riprendono il tono acre contro i francesi», e Gauvain, dimentico della benevolenza che egli dimostra in ogni suo articolo verso l'Italia, se la prende in particolar modo con la *Stampa* per avere scritto che occorre premunirsi contro «una egemonia militare e politica che paralizzerebbe la sua libertà di azione»; con il *Mondo* che denuncia i tentativi di egemonia francese; con l'*Epoca*, che deplora che la Francia non mostri più lo stesso zelo per la politica romana preoccupandosi di non alienarsi gli Stati balcanici, e finalmente col *Resto del Carlino* il quale ha parlato di allontanamento per la future battaglie che si vinceranno.

«Quali battaglie? — si domanda Gauvain. — Il colpo di Corfù è andato a vuoto. I ventimila uomini che alla minima imprudenza della Grecia potevano passare sulla costa greco-albanese per stabilirsi un punto di appoggio che avrebbe compensato per l'abbandono di Valona, dovranno imbarcarsi per l'Italia. Mussolini desidera offrire ai suoi compatrioti un altro compenso, anche se questo non fosse che di puro amor proprio? Dopo aver notificato a Berna che non accetterebbe l'arbitrato del presidente della Confederazione, previsto dal Trattato di Rapallo per il regolamento delle divergenze eventuali concernenti la regione di Fiume, ha inviato il generale Giardino per coprire le funzioni di governatore di Fiume. La sostituzione di un generale ad un uomo di paglia borghese non modifica la situazione a Fiume». E più oltre l'articolista scrive: «Non contento di imporre a Fiume un regime italiano, Mussolini pretende completare nel consorzio fiumano Porto Baros e sue dipendenze, che sono jugoslave, confacendo per 99 anni poteri sovrani ad una Commissione mista composta di un membro italiano, di uno jugoslavo e di uno finnano, che dovrebbe essere designato dall'autorità italiana, sicchè l'Italia diventerebbe interamente padrona di tutte le installazioni dei porti e della costa». Per il Gauvain, Mussolini, da degno continuatore di Sonnino, vuole tenere in tutela gli slavi del sud e gli Stati balcanici. «Durante i bei giorni che seguirono l'occupazione di Corfù la stampa fascista, enumerando i vantaggi di questa mirabolante operazione, esclamava che «si possedeva ora la preponderanza nella penisola balcanica». E' stato detto spesso che la politica di Sonnino consisteva nel riprendere nei Balcani la parte che in passato aveva svolto l'Austria. In occasione della conclusione del trattato di Rapallo gli amici dell'Italia ebbero per un istante la speranza che essa rinunciasse ad una parte funesta e folle la potenza che commettono l'imprudenza di assumerla. Questa speranza è divenuta debolissima — conclude Gauvin. — Mussolini si comporta oggi nei riguardi del grande regno jugoslavo come Aher-ahat e Berchiold in confronto della piccola Serbia. Se persevarisse in questa via, egli giungerebbe a risultati analoghi e nulla sarebbe più deplorevole per il riposo del mondo e per il prestigio italiano».

La nuova banca di emissione tedesca

Tre morti in tumulti comunisti e tre uccisi nei paesi occupati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 18, notte.

Quest'oggi è stato reso pubblico il progetto per la nuova Banca di emissione, destinata a infrenare la catastrofica caduta della moneta tedesca. La Reichsbank dovrà ormai ridiventare l'istituto di emissione così come era prima della guerra e non eseguire più operazioni di sconto dei buoni del tesoro per evitare così un aumento della circolazione cartacea non coperta. I biglietti attualmente in circolazione non verranno però interamente sostituiti da nuove emissioni e il marco carta esistera per servire da moneta spicciola. Base della nuova Banca saranno le ipoteche sui beni immobili, sulla industria e sul commercio. La Borsa è stata oggi oltremodo impressionata. Di ora in ora avvenivano sbalzi di centinaia di milioni nelle quotazioni. La sterlina sembrava destinata a salire a due miliardi, mentre questa sera al corso ufficiale si chiudeva con 815 milioni e il dollaro rifiorendeva a 150 milioni e per cento lire italiane si arrivano 600 milioni.

Dal Baden si segnalano nuovi disordini, che in alcuni punti avrebbero assunto carattere comunista. A Friburgo, come a Lorrach, sono avvenuti alcuni scontri con la polizia. A Mannheim sono state formate delle centurie comuniste. Come è noto, gli operai avevano chiesto nei giorni scorsi le paghe in valuta oro. Nelle località in cui tali richieste furono accettate, le dimostrazioni cessarono senza per tanto, ma ovunque si è avuta l'impressione che i comunisti si impadroniscano del movimento. A Lorrach, dove il numero dei morti è salito a tre, è stato proclamato lo stato di assedio.

Da Bliedenstein, nel territorio occupato, mandano poi notizia, che ad una sbarramento di strada, un ragazzo di 10 anni è stato ucciso dalle sentinelle francesi. La stessa sorte è toccata a Gottingen ad un cantiere della impresa. A Kirn an Der Nahe, due macchinisti hanno assalito alle 8 di sera un giovanotto di 20 anni e lo hanno ferito.

Le ragioni giuridiche sulla incompetenza della Lega
esposte dall'on. Salandra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 18, notte.

Oggi, appena aperta la seduta, prima di passare alla discussione degli argomenti all'ordine del giorno il presidente Ishi ha dato la parola all'on. Salandra perchè potesse esporre ampiamente e proprie osservazioni circa il non intervento della Lega nel conflitto italo-greco.

L'on. Salandra ha letto alcune dichiarazioni scritte nelle quali egli risponde con argomenti giuridici alle affermazioni fatte ieri da Branting e da lord Cecil. L'on. Salandra osserva tra l'altro che l'occupazione di Corfù non deve considerarsi se non una presa di pegno per le riparazioni che la Grecia, al momento dell'occupazione, non aveva ancora accettato. L'occupazione, del resto, — egli dichiara — è una forma pacifica di rappresaglia di cui si hanno numerosi esempi nella storia dell'Inghilterra, della Francia, dell'Austria, della Germania e degli Stati Uniti per provocazioni anche meno gravi di quelle fatte dalla Grecia all'Italia. Tali rappresaglie pacifiche, qualora non rivestano alcun carattere guerresco, sono comprensibili e compatibili col diritto dei popoli e l'oratore cita a questo proposito la pubblicazione del prof. Schucking sui «Canoni della Lega delle Nazioni».

D'altra parte, egli continua dicendo che non si potrà parlare di competenza della Lega quando le due parti mostrassero già di doversi intendere tra di loro e dato che la soluzione del conflitto spettava per diritto alla competenza della Conferenza degli ambasciatori, di cui le due parti accettavano *a priori* la decisione. «Nessun tribunale del mondo — esclama l'on. Salandra — può perdere il suo prestigio se un «dissidio» non viene presentato per il giudizio dinanzi al suo consesso. La Lega delle Nazioni non doveva perciò occuparsi del dissidio italo-greco poichè di esso era già investita la Conferenza degli Ambasciatori». A questo punto l'on. Salandra, per dimostrare che la Lega delle Nazioni non poteva sostituirsi ad un altro organismo esistente, ricorda la recente pubblicazione dell'on. Bourgeois sulla Società delle Nazioni. «Se però lord Cecil — conclude l'on. Salandra — desidera che la questione sia discussa anche da un'autorità giuridica, io non ho alcuna opposizione da fare». Lord Cecil risponde dichiarandosi soddisfatto per le dichiarazioni del nostro delegato, mentre invece Branting dichiara di non potersi dichiarare d'accordo coll'on. Salandra circa le rappresaglie pacifiche.

Un seguito diplomatico
pei fatti di Lugano?

Milano, 18, notte.

L'incidente fra fascisti e socialisti avvenuto domenica sera a Lugano ha provocato grande emozione in tutta la stampa svizzera e nei circoli governativi. In generale, sebbene si condannino anche l'attitudine della polizia svizzera che non avrebbe saputo tutelare convenientemente l'ordine, i giornali svizzeri sono concordi nell'affermare che il fatto dei distintivi fascisti e della camicia nera ha certamente contribuito, in parte, a provocare gli elementi antifascisti. La questione è stata trattata oggi dinanzi al Gran Consiglio ticinese, discutendosi due interpellanze presentate nell'on. Bossi e dall'on. Canevascini. L'on. Bossi ha comunicato al Consiglio alcune dichiarazioni fatte dal console d'Italia di Lugano circa il contegno corretto dei fascisti.

Il deputato socialista Canevascini invece, al quale si era rimproverato di trovarsi tra i socialisti che tentarono di impedire lo sbarco dei fascisti, dichiara di aver fatto esclusivamente opera di pacificazione. A Lugano è giunto iniante, per compiere un'inchiesta da parte della Direzione del partito fascista, il senatore Vaselli.

Il *Corriere del Ticino* ritornando la storia degli incidenti afferma che il proprio redattore Marzia, quantunque apparentemente al Fascio non ha per nulla tenuto un contegno provocante durante gli incidenti, mentre invece è d'accordo sul fatto che il nostro connazionale assieme a numerosi fascisti è stato costretto a riparare nella «Casa degli italiani» donde poi potè tornare indisturbato in casa propria. Il fatto desta un'infinità di commenti ed i giornali della Svizzera tedesca scrivono, con senso di compiacimento, che la calma ora regna completa a Lugano, lasciando che il capo dei fascisti può passeggiare indisturbato per le vie della città. Il Governo svizzero, come già vi ho informato, ha ordinata una severa inchiesta.

Il *Popolo d'Italia* di domattina porterà sull'aggressione una diffusa pubblicazione. Subito dopo i gravi incidenti, durante i quali — dice il giornale — i fascisti mantennero un contegno veramente encomiabile, l'avv. Vaselli eseguì una pronta inchiesta i cui risultati egli ha fissato in una nota indirizzata alla autorità italiana ed a quelle elvetiche. I risultati dell'inchiesta sono fissati in nove punti, dai quali emerge che il console generale d'Italia, intervenuto in tale sua qualità per proteggere i fascisti, è stato offeso e minacciato; che il delegato dell'Italia, Ferrata, è stato pure ingiuriato e minacciato; e che egualmente è stato offeso, minacciato e costretto ad allontanarsi l'avv. Lualdi, deputato al Parlamento d'Italia, che stava per sbarcare in compagnia del delegato del partito nazionale fascista per la Svizzera. L'inchiesta del Vaselli avrebbe poi stabilito che non si fu provocazione fascista e che la dimostrazione ostile era stata precipitata.

Il Vaselli citando il fatto di tre sovversivi che avrebbero pronunciato le seguenti frasi: «Abbasso Mussolini! Abbasso il fascismo! Abbasso l'Italia!» ricorda che Benito Mussolini è capo del Governo italiano, che l'Italia non può essere impunemente offesa, e reclama contro la mollezza la punizione dei colpevoli.

Il *Popolo d'Italia* informa che gli incidenti di Lugano hanno avuto un seguito diplomatico sul quale si mantiene il massimo riserbo.

Il disinganno d'una fidanzata matura

Novara, 18, notte.

Un'audacissima truffa all'americana è stata consumata in danno di una zitellona, certa Moro Domenica vedova Turco, residente nella nostra città. Un individuo dall'accento piemontese, che si diceva proveniente da Asti, si presentava alla Moro, per proporle, a fine di lusinghieri sogni, un buon matrimonio con una persona ricchissima e distinta. L'offerta non dispiacque alla Moro, che fissò un appuntamento con l'ospitante alla sua mano assai generosa. Il galante mediatore in questi giorni ritornava all'abitazione della vedova Turco, cui presentava il futuro sposo, un uomo sulla quarantina, dall'aspetto distinto e dai modi corretti e piacenti. Costui opponeva subito le sue forme intenzioni di sposare la donna, anzi di darle senz'altro una promessa in danaro, estraendo il portafogli contenente parecchi biglietti di banca. Egli le espose anzi il proposito di darle una dote di 500.000 lire. Chiedeva però una garanzia ed una promessa da parte della Moro, che accompagnerà il regalo al Credito Italiano per prelevarvi dalla cassetta di sicurezza la somma di L. 34 mila in buoni del Tesoro. Si convenne che i denari del sedicente sposo venissero depositati insieme con la suddetta cartella in una cassettina di sicurezza che il promesso sposo aveva nella valigia. Quest'ultimo chiese quindi il permesso di assentarsi per breve tempo. Tornato, da perfetto gentiluomo egli consegnava, presso del commissario, la cassettina alla Moro. Ma salendo in treno ed il paranimfo furono partiti, la Moro, che la ingrata sorpresa di constatare che la [illegible] era vuota, e per dir meglio era stata [illegible] veduti. La curiosa truffa è stata [illegible]

L'Amministrazione di Alessandria
invitata dal fiduciario fascista a dimettersi
Le dimissioni dei Consiglieri liberali

Alessandria, 18, notte.

Le crisi comunale, che si trascinava da parecchio tempo per i noti dissidi scoppiati nella compagine amministrativa, e per cui già, come sapete, si erano dimessi otto membri di cosidetti, è entrata oggi nella fase acuta. Il fiduciario provinciale fascista, prof. Buronzo, ha diramato stamani, a tarda ora, il seguente comunicato:

«Visto la crisi che, in seguito alle dimissioni di un ragguardevole gruppo di consiglieri fascisti e per ragioni dipendenti dalla situazione locale, acutamente travaglia l'Amministrazione comunale alessandrina; considerato che della Amministrazione, anzi nel capo, come nella sua maggioranza, è diretta emanazione di questa sezione del partito nazionale fascista che, con essa, verso la cittadinanza divide doveri e responsabilità; ravvisando da ogni giustizia sull'opera svolta dall'Amministrazione stessa e al solo scopo di tenere alto, di fronte al paese e alla provincia, il prestigio del partito e la fiducia degli uomini chiamati a rappresentarlo, invita il sindaco, signor Raimondo Sala ed assessori e i consiglieri fascisti che ancora non l'avessero fatto, a rassegnare il mandato. Fidando nel loro spirito di disciplina e nel loro fermo amore alla grande causa fascista, resto in attesa di conoscere al più presto, e ad ogni modo non oltre domani 19, le loro decisioni. F.to: Buronzo».

La situazione del Consiglio comunale ha pure dato luogo alle dimissioni dei consiglieri di parte liberale i quali le hanno rassegnate stamane con questa lettera: «Circostanze molteplici, la cui origine ed esame non riteniamo di studiare, arrestano il funzionamento sicuro e proficuo della civica Amministrazione, frustrando, come la fonte del mandato elettorale, così quegli incitamenti di operosa collaborazione alla tesata degli interessi cittadini per i quali, cessata ogni altra finalità di partito e nel solo miraggio di una doverosa solidarietà nazionale, noi, uomini di fede liberale, accettammo, senza discutere nè criticare, ne programmi, e far parte del Consiglio comunale. Viene quindi, nella pura constatazione obbiettiva della impreziosa protrazione dell'incarico che ci fu conferito nelle elezioni del gennaio scorso, a determinarci per noi la necessità di rassegnare le dimissioni da consiglieri comunali, in relazione anche all'annunzio giuntoci della nostra Associazione. Pregando la S. V. Ill.ma di prendere atto, le porgiamo i sensi di distinta considerazione. Per i consiglieri liberali, f.to: Avv. Vittorio Bade, dott. Giovanni Massolia».

Per domani è fissata un'adunanza della Giunta Municipale.

L'ex-ministro degli Esteri spagnuolo a Verona e a Firenze

Verona, 18, notte.

E' arrivato in incognito, prendendo alloggio con la famiglia e la servitù al «Hotel Colomba d'Oro», il Duca d'Alba, ex-ministro degli Esteri della Spagna, ripartito quindi per Firenze.

Uccide l'amante con sette pugnalate

Parma, 18, notte.

Un dramma originato dalla gelosia si è svolto nella frazione di Cevola in quel di Sala Braganza. Il cinquantenne Ponzi Casimiro, carrettiere, da Noviano dei Rossi, padre di due figliuoli, aveva da parecchio tempo contratto intime relazioni colla vedova Bertani Irma, di 44 anni, che esercita un negozio in Cevola. Anche la Bertani era madre di due figliuoli. Da alcuni giorni però tra i due amanti erano sorti dissapori. E la Bertani stanca della relazione, s'era decisa a troncarla. Di tale parere non era però il Ponzi, il cui contegno verso l'amante divenne aggressivo. Ieri sera il Ponzi e la Bertani si trovavano nell'esercizio, e siccome che i figli andassero dal negozio si ritirarono verso le ore 22 in una camera sovrastante. Ciò che sia avvenuto tra i due non è possibile sapere; ma le condizioni in cui fu rinvenuta la Bertani fanno supporre che i due si fossero ritirati per uno dei soliti convegni. Fu dopo il fatto che il Ponzi, accecato dal furore, si mise sull'amante, ancora giacente sul letto, e le vibrò sette pugnalate, dandosi poi alla fuga. I primi accorsi videro una visione di orrore: la Bertani giaceva supina, tutta disfatta, in un lago di sangue. Avvertiti dell'accaduto giunsero sul posto i carabinieri che, fatto piantonare il cadavere, si diedero alla ricerca dell'assassino. Infatti, dopo una caccia durata tutta la notte, il Ponzi venne arrestato stamane alle sei in piena campagna.

Due investimenti automobilistici
Una bambina uccisa - Un ragazzo moribondo

Milano, 18, notte.

A San Vittore Olona, ieri, poco prima di mezzogiorno, sulla via provinciale del Sempione, una «limousine» lanciata a grande velocità investiva la bambina di sei anni Bissini Albertina. Lo chauffeur, accortosi della gravità dell'investimento, fermava la macchina ancora a maggiore velocità. Una altra automobile la seguiva, quella del sig. Canetta di Milano, che dopo aver raccolto l'infelice vittima, che pose accanto alla propria signora, si diede ad inseguire la macchina investitrice. L'inseguimento fu vano, a causa del lungo ed a cagione principalmente delle gravi condizioni della bambina, che consigliarono il sig. Canetta a ricoverarla all'ospedale. Quivi giunta, i sanitari constatarono che la povera bambina era già morta. Il sig. Canetta nell'inseguimento aveva potuto soltanto scorgere il numero della provincia, cioè di Sondrio, ma non quello della licenza. La polizia sta facendo indagini per scoprire la macchina investitrice.

Un altro investimento è avvenuto iersera a Milano, in via Boutteri, e ne è rimasto vittima il ragazzo Pietro Vera di Carlo, di anni 13, che venne travolto da un carro che subito dopo la disgrazia si diede alla fuga.

Il ragazzo, trasportato all'ospedale, venne ricoverato in imminente pericolo di vita, avendo riportato la schiacciamento del torace e la frattura di varie costole.

Girardengo e Bottecchia
correranno la "XX Settembre"

Roma, 18, notte.

Giovedì avranno la 19.a edizione della XX Settembre, la classica gara ciclistica su strada che anche quest'anno è valevole agli effetti del campionato. I corridori dovranno compiere gli altri anni, attraversate i Castelli romani, raggiungere Ceprano e quindi tornare indietro a Roma attraverso la Cassiaria, e comprendo complessivamente 233 chilometri di percorso, pur essendo aspro, non presenta dislivelli tali da provocare una selezione decisiva tra i concorrenti maggiormente quotati. Se la gara fatalmente si concluderà nella volata finale, Girardengo otterrà la sua undicesima vittoria. L'assenza di Brunero, quasi sicura, non diminuirà certamente la combattività, tanto più che il campionissimo si impegnerà a fondo poichè, se il successo gli arriderà ancora, egli si aggiudicherà definitivamente la Coppa offerta dal «Messaggero» al vincitore di tre edizioni consecutive della corsa romana. Alla lotta si annunzia vivace per la partecipazione di Ottavio Bottecchia, l'ex-barrageliere ciclista che colla sua casta nel Giro di Francia si è di colpo imposto all'ammirazione della folla.

DA PARMA.

Si è uccisa con una rivoltella al cuore in un momento di sconforto, la studente universitaria Maria Mercuri, di 21 anni, da Mirandola (Parma). La morte fu istantanea: il suicida non ha lasciato alcun scritto.

DA VARESE.

Si è uccisa in un albergo per sopraffazione, una distinta signorina, il cui nome viene dall'autorità mantenuto segreto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO.

Si è fratturato il cranio, cadendo in un fossato, presso abitato, certo Mariani Elia, di anni 42, da Varese.

Una vettura tramviaria si tamponava per la rottura di un filo elettrico, causando grande spavento nei passeggeri. Non vi furono però vittime. L'incendio è stato prontamente domato dai vigili accorsi.

Cadendo malamente al suolo, mentre trasportava carne dal macello, il macellaio Luigi Bonomo, di anni 28, riportava gravemente ferito. Il suo stato è allarmante.

DA ALESSANDRIA.

L'inizio della vendemmia è stato fissato dalla commissione nominata dall'assemblea degli agricoltori di Valenza, per il 24 corr. Parimenti la cantina sociale valenzana, per conto suo, permetterà ai soci di vendemmiare prima dell'epoca fissata.

DA BIELLA.

In conseguenza di una rissa, scoppiata tra un gruppo di [illegible] ed un fascista e che terminò con una cordiale intesa a quest'ultimo, tutti gli esercizi pubblici del comune di Trivero, ove si svolse il doloroso episodio, rimarranno chiusi dal lunedì al lunedì di ogni settimana, per ordine superiore.

Sono tornati dal fronte al nativo paese di Andorno, le salme dei coloniello cav. Ettore Lace e del tenente Armando Margery. Solenni onoranze furono loro tributate.

La sezione liberale di Valdengo ha inaugurato solennemente, con l'intervento di numerose sezioni della provincia e di numerose personalità politiche, il nuovo vessillo sociale. Pronunciarono applauditi discorsi il sen. Carlo Ricotti e l'onorevole Rosticci.

DA PINEROLO.

Sono stati resi a Bibiana solenni onoranze alle salme del valoroso Natale Baratti e Giuseppe Michelino trovatisi sui cinilieri del Carso. Mentre il corteo percorreva le vie dal paese per raggiungere il cimitero, il fu, di passaggio a Bibiana, volle salutare la salma, fra la commozione dei presenti.

DA ALESSANDRIA.

Il monumento ai caduti di Molare è stato inaugurato con una solenne cerimonia. Hanno parlato il cappellano militare don Massa, decorato di quattro medaglie al valore, il dott. Cerlana, il sottoprefetto di Acqui, il sindaco di Molare, ecc.

Commovente rito di nozze ha avuto un'incendio sviluppatosi nelle tenute dei signori Domicella Carlo ed Attilio Bassomarengo.

Datosi al volo da un calcio, sferratogli dal suo cavallo, è rimasto il contadino Gemina Pasquale, di anni 26. Venne ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime.

DA NOVARA.

Per aver partecipato ai fatti di via Cavallotti a Monza è stato arrestato l'ex fascista Ghitti Luigi, colpito da mandato di cattura dall'autorità giudiziaria di quella città. Egli si era presentato ad un fascio del Novarese col nome di Fumagalli Ricardo, appartenente alla stessa squadra, ma in seguito ai interrogatori giunse sul conto suo, il fascio informò i carabinieri, i quali lo arrestarono.

Travolto sotto la ruota di un carro e orribilmente sconciato è rimasto certo Marinoli. Trasportato all'ospedale si venne ricoverato in condizioni disperate.

DA CARMAGNOLA.

La sezione dei malarici di guerra è stata costituita in una riunione alla quale parteciparono oltre 100 malarici carmagnolesi. Dopo il saluto del presidente della sezione di Torino, i convenuti [illegible] passarono alla elezione del Consiglio direttivo.

DA BORGOMANERO.

Fenomeni inesplicabili si verificano da tempo nel cascinale buono ad Agnelengo. Tutte le mattine, verso le ore 4, quando il bestiame viene sciolto e portato al vicino abbeveratoio si verifica una pioggia di piatre e mattoni. Il fatto che si ripete dovute all'opera di malintenzionati, ha fatto nascere nella popolazione l'idea di atti diabolici. E' stato predisposto un servizio di sorveglianza disimpegnato da carabinieri e militi nazionali, dal quale si attendono i risultati.

DA CASALE.

Le elezioni comunali hanno avuto luogo ad Occimiano. Ha conquistato la maggioranza il lista fascista e nella minoranza sono entrati tre popolari. La percentuale dei votanti ha superato di poco il 90 per cento.

A Frassinetto Monferrato, alla presenza di numerosissimo concorso di popolo e di numerose autorità, tra le quali il sen. Bertacchi, il consigliere di Casalè, il cav. Merlano, il medico Saglio ed il conte Sacchi, è stato scoperto il monumento dello scrittore Capeci ed i caduti in guerra.

DA CALUSO.

La R. scuola pratica di agricoltura di Caluso, unica nel Piemonte, riapre i suoi corsi coi primi del prossimo novembre. — Essa impartisce una solida istruzione teorico-pratica in modo da formare degli abili capifattori e agenti di campagna. La retta è di L. 1200 annue; vi sono poi quattro posti semigratuiti. Titolo di [illegible] per l'ammissione: diploma di maturità.

DA ALBA.

E' stato arrestato per violenza e minacce al carabiniere ferroviario presso la stazione di Alba, Giovanni Bonardi, certo Augusto Perinetto di Corneliano, il quale, sopraggiunto con un barroccio al passaggio a livello chiuso per l'arrivo del treno, pretendeva che il bonardi si affrettasse ad aprire i cancelli.

Bollettino Meteorico

17 settembre 1923.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	29	14	piovoso	
Milano	24	17	coperto	
Genova	23	19	coperto	mosso
Venezia	23	9	piovoso	»
Firenze	24	15	piovoso	
Ancona	23	20	piovoso	legg. m.
Napoli	29	22	1/4 coperto	calmo
Taranto	30	20	sereno	»
Palermo	32	17	coperto	»
Catania	32	18	1/4 coperto	»
Tripoli	32	25	1/4 coperto	»
Trieste	23	12	1/4 coperto	»
Messina	28	22	1/4 coperto	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica ore 9: 741.

Temperatura massima del giorno 17 + 20

Temp. minima della notte dal 17 al 18 + 14

* * *

La giornata di ieri: Mattinata con cielo coperto. Nel pomeriggio ritorno al sereno.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 18. — Francia 131.50 — Londra 100,50 — Svizzera 406,07 — New York 22,58 — Vienna 0,03 — Praga 68,50 — Belgio 109,23 — Argentina (carta) 7,30 — Argentina (oro) 17,06 — Olanda 8,30 — Rumania 10,50 — Spagna 208,41 — Oro 470,16.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 18. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 77,50 — Id. 3,50 % netto 1902, 71,25 — Id. 5 % lordo 86,75 — Id. 5 % netto 48,37.

BORSE ESTERE

Londra, 18. — Nuovo prestito francese 5 % 57 1/4 — Prestito francese 4 % 21 1/2 ex — Id. 3 % non ID. 22 1/2 — Nuovi consolidati 58 1/4 — Egiziani unificato 73 1/4 — Rendita spagnuola esterna nuova 67 1/2 — Id. italiana 3,50 % 27 1/2 — Id. Giapponese 4 % 62 — Id. turca unificata 32 1/4 — Uruguay 3,50 % 52 — Venezuela 6% — Marconi 20,03 — Aumento in vaglia 21 13,16 — Rame contanti 62 3/0.

Cambi: Italia 101,50 — Parigi 79,65,6 — New York 4,62,75 — Argentina 39,56 — Svizzera 25,72,5 — Berlino 1000000000 — Atene 250 — Romania 980 — Spagna 30,60 — Belgio 91,50 — Praga 124,50 — Costantinopoli 735 — Canadà 4,62,50.

Valparaiso, 18. — Cambio su Londra 36,70.

Buenos Aires, 18. — Cambio su Londra 39,56.

Amsterdam, 18. — Cambio su Berlino 0,01,12.

Madrid, 18. — Cambio su Parigi 43,35.

Berlino, 18. — Cambi: Italia 36000000 — Francia 48000000 — Svizzera 17000000 — Vienna 6000 — Ungheria 72000 — Londra 4000000000 — Amsterdam 1700000000 — New York 1500000000 — Praga 22000000.

Vienna, 18. — Cambi: Serbia 2300 — New York 20000 — Parigi 11000 — Bulgaria 65000 — Italia 21100 — Berlino 0,07,25 — Svizzera 1250000 — Amsterdam 3700000 — Praga 212000 — Budapest 375 — Varsavia 1750 — Londra 2250000 — Belgio 350000.

Stato Civile di Torino

18 settembre 1923.

NASCITE 21: maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Cabiati Ettore con Morello Agostina — Colombo Luigi con Ostia Giacinta — Filosello Giuseppe con Martiano Teresina — Depaoli Domenico con Balocco Teresina — Terasco Angelo con Richiardi Clotilde — Battaglioli Cesare con Richiardi Giulia — Dugnolle Roberto con Clara Margherita — Chenal Filiberto con Borgia Maria — Alemo Francesco con Valentino Catterina — Farinelli Avv. Aldo con Biagetto Augusta.

MORTI: Rosio Carlo di Luigi, d'anni 54, di Solonghello Mont., sarto, via Belfiore, 39 — Gio[illegible] Canepa in Vigliardi Margherita, di 72, di Mezzenile, agiata, corso Raffaello, 6 bis — Barberis Maria ved. Bellini, di 71, di Brusasco, pensionata, via Cibrario, 72 — Giacomo Materia in Bonello, di anni di Mortemosso, casa, via della Rocca, 18 — Cavalla Anna ved. Sonna, di 71, di Torino, pensionata, via Lagrange, 11 — Baldone Anna ved. Biotto, di 70 di Biella, agiata, via Rivalta, 6 — Margarino Ermenegilda in Garonzio, di 62, di Felizzo, agiata, corso Regina Marg. di 24 — Ilaimeraldo Felice di Pietro, di 71, di Usseaux, contadino — Biscotto Maria di

APPENDICE DELLA STAMPA 147

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— Vi chiedo perdono, Monsignore, — disse calmo il Conte abbassando alquanto la voce; — ma io non credo che le condizioni del ducato siano tanto disperate che la prudenza dei buoni non possa rimediare alle dilapidazioni dei tristi.

— La prudenza? Per l'anello di San Maurizio! Pare che, riacchiudendo i sigilli, abbiate perduto i vari pappalli che, ancor pochi mesi or sono, facevate contro questi cani straniera!! Ah, Conte! Supponevo che voi aveste miglior memoria! Supponevo che voi vi ricordaste di Antonio Bolomier, vostro predecessore nelle prime cure dello Stato! Ah h'egli aveva fiducia nella prudenza dei buoni, ma certo dovette disingannarsi quando si vide gettare nel lago di Ginevra con un sasso al collo. Supponevo vi ricordaste che, quando voi privaste semplice collaterale del Consiglio, aveste potuto, appunto in virtù della vostra fiducia nella prudenza dei buoni, evitar la morte fuggendo in Francia con la miglior parte della Nobiltà, e che, senza la protezione del fu re Carlo Settimo, voi ed i vostri compagni avreste tuttora un cello. Supponevo vi ricordaste che voi stesso, soltanto in grazia della protezione dell'attuale re, avete ottenuto, avete un potuto ricuperare la vostra carica, rivedere la vostra famiglia, riacquistare le vostre sostanze. Credevo finalmente che voi non aveste dimenticato che di tutte queste infande turpezze costituzionali molari quel Compey e quel San Sorlin, che oggi congiurano alla rovina della mia Casa e furano quel Romagnano e quel Gabottino che, solo morre mio, più non disenganano la mia patria.

Il Valperga fece un leggero inchino di approvazione.

— M'accorgo, — disse — che Vostra Signoria in pochi mesi ha imparato molte cose, e ne sono sommamente lieto. Ma poichè, grazie al cielo, ci siamo liberati dal Romagnano e dal Nores, perchè non potremo, colla pazienza e colla prudenza, liberarci altresì dal Gran Mastro, dal Maresciallo e dalle loro creature?

Lo stupore e l'indignazione di Filippo erano al colmo. Quell'uomo, che tutti ritenevano capo inflessibile del partito nazionale, quell'uomo, dal quale aveva spesso ricevuto il segnale della ribellione, parlava di pazienza, di tolleranza, di aiuto celeste!

— La fortuna, Monsignore, — proseguì il conte, — si stanca degli uomini negligenti e degli impazienti; ma l'uomo tenace e prudente ha la fortuna in se stesso.

— Ma chi neghittoso, per Cristo santissimo? Mio padre, mia madre, i miei fratelli (e Dio mi perdoni se io son costretto a dirlo), i quali non si vergognano di fare spalletto della guerigia corona savoiarda ad una mascnata di barattieri. Chi impudente? Io forse? Io che, sotto gli occhi stessi di mio padre, mi costretto a mascherarmi per non esser cacciato in una torre come un malfattore? Io, che son costretto a vivere come un bastardo vagabondo e che, per non morir di fame, per tre anni ho dovuto servire un principe straniero, e per poco non debbo ora stendere la mano e nascondermi il viso a guisa d'un mendicante lebbroso?

Il volto acceso e gli occhi fiammeggianti di Filippo mostravano il crescente collera che gli ruggiva in cuore. Il Valperga lo guardava fisso, e nulla lasciava intendere s'egli si dolorasse oppure si compiacesse di quella giovanile eccitazione.

— Vostra Signoria, se non m'inganno, — disse colla solita pacienza, — intende lamentarsi di non aver i mezzi, con cui mutare quella vita facile e decorosa, che giustamente si addice all'alta sua condizione?

— Vita facile? Dite vita miserabile, signor Conte. Vita decorosa? Potreste dire ironicamente, se qualche giudeo e qualche cuor generoso non m'avessero, finora, dato modo di procurarmi il pane senza rubare.

— In quel che dite dev'esserci errore od equivoco, Monsignore. Non ho, due mesi or sono, la Signoria Vostra ricevuto dalla Casa ducale una somma, che, se non è proporzionata ai suoi meriti e diritti, è tuttavia considerevole relativamente alle presenti strettezze del ducato?

Filippo lo guardò bieccamente.

— Io?... Una somma considerevole dalla Casa ducale?... Che scherzo è questo, Signor Conte? •

— Monsignore, non è mia abitudine di scherzare con alcuno che rispetto profondamente.

Andò all'armadio, ne tolse alcune carte e le pose una sotto gli occhi di Filippo. Questi le lesse ad alta voce: *« Dichiaro d'aver ricevuto da Giovanni Compey, signore ecc. ecc., ottomila fiorini d'oro, che la Signora Duchessa mia madre espressamente mi comanda d'impiegare alla crescente gloria e prosperità della nostra Casa. Data a Torino, addì 5 luglio 1562. Filippo di Savoia ».* — Il giovane alzò lentamente gli occhi dal foglio e li fissò in volto al Conte.

— Vorreste spiegarmi, signor Conte, questo... indovinello?

— Eppure la cosa è chiara, Monsignore. In questo documento risulta che Vostra Signoria ha ricevuto dal Gran Mastro ottomila fiorini d'oro, somma che non mi pare trascurabile... Questa ricevuta è stata consegnata a me dal Gran Mastro in persona, il quale mi raccomandò di tenere il segreto per evitare che la cosa non giungesse alle orecchie di Sua Magnificenza il duca Vostro padre.

Filippo non seppe più frenarsi.

— Ma questo è il colmo dell'infamia! Questa ricevuta è falsa! Questa firma è falsa!... Ah miserabile! Ma io lo chiamerò colle mie mani quel fabbro maledetto!

— Come vedete, Monsignore, — proseguì tranquillamente il Valperga, levando dalla mano il giovane principe a moderarsi, — io vivevo tranquillo rispetto al bisogno di Vostra Signoria. Dirò di più: Spero che anche l'amico vostro, il signor Servion, si trova in sufficienti condizioni d'agiatezza...

— Spiegatevi meglio, signor Conte — disse Filippo con voce rauca.

Il Cancelliere gli presentò le altre carte, che aveva tolte dall'armadio: le ricevute, cioè, dello stipendio di Servion quale governatore di Vercelli. Il principe vi gettò un'occhiata: le sue guancie divennero livide, le vene del collo gli si ingrossarono tanto che parevano prossime a scoppiare. Senza aprir bocca, fece l'atto di slanciarsi verso la porta.

Il Conte con quattro passi delle lunghe sue gambe gli si pose dinanzi.

— Dove intendete andare, Monsignore?

— A schiacciare, a stritolare quelle vipere!

E così dicendo cercava farsi strada fra l'uscio ed il Cancelliere. Questi gli fece segno di abbassar la voce, lo prese per una mano e, benchè riluttante, lo trascinò dinanzi all'armadio.

— Vedete queste carte, Monsignore? — gli bisbigliò nell'orecchio. — Son tutte falsificate, tutte firmate da costoro. Sapete che cosa rappresentano? Ho fatto la somma ieri sera: quasi cento milioni di lire, cento milioni di lire rubate in sei anni. Vi pare, Monsignore, che il contenuto di questo armadio sia sufficiente per far tagliar la testa non uno, ma mille volte a tutti costoro? Pazientate, Monsignore, pazientiamo ancora pochi giorni; vedrete che nuove rivelazioni, senza intervento di stranieri, ci libereranno lo Stato e l'augusta vostra Casa da questi ladri e falsari.

Come sempre, così anche stavolta Monsignore quelle parole del Valperga perdute la disperazione del giovane si cambiasse in fiducia sconfinata. Coccò l'orecchio cupido su quei fogli.

— E... queste carte? — domandò abbassando anch'egli la voce.

— Tutte relative alle spese ed alle entrate ducali. Alcune, quelle di Vostra Signoria, inventate di sana pianta; altre, — come queste che si riferiscono alle gabelle, — duplicate, triplicate, d'ogni sorta; altre, — come quelle che riguardano le trasmissioni dei feudi — ridotte alla quarta, alla ventesima parte del vero.

— Ma... quell'armadio?... Non c'è pericolo che?...

— Come vedete, Monsignore, esso è di acciaio ed internamente foderato d'undici; può incendiarsi il palazzo, ma nessuna lingua può consumare questi documenti.

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

19 settembre 1923.

Il mercato, dopo un breve momento di incertezza in apertura, riprese subito il cammino di ascesa tra scambi commerciali che furono attivamente trattati. Ciò per tutta la mattinata e chiuse ai massimi, tale per tutta la mattinata e chiuse ai massimi, tale per tutta la mattinata e chiuse ai massimi, tale